



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

L'anniversario
di Monte Sole

a pagina 3

È scomparso
don Giovanni Sandri

a pagina 8

Appennino, viaggio
nei santuari mariani

opere di misericordia

«Siate misericordiosi, come è
misericordioso il Padre vostro»

«Il Signore Gesù diede inizio alla sua Chiesa predicando la buona novella (L.G. 5). «Come Cristo è stato inviato dal Padre a portare la buona novella ai poveri... a guarire quelli che hanno il cuore contrito... così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza» (L. G. 8) e non cessa di ricordare ai cristiani le parole di Gesù: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro dei Cieli» (Lc. 6,36). Alla Chiesa, comunità di fede, di speranza e di carità, la Scrittura ricorda che «la fede senza le opere è morta» (Gc. 2,17), perciò i fedeli sono esortati con proposte concrete a dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. Ma poiché l'uomo non vive di solo pane, non ha solo una dimensione corporale, ma vive di affetti, di relazioni, di ricerca del volto di Dio e, purtroppo, può cadere anche nell'errore e nel peccato, ecco che vengono proposte anche altre modalità di fraternità misericordiosa: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Accogliendo la Parola di Dio e lasciando che essa intrida la nostra vita di verità e di amore operoso, potremo rendere presente l'amore di Dio, il Padre che sempre ci circonda di bontà e di tenerezza (cfr. Sal. 103), e l'amore di Gesù che è venuto per servire e dare la vita per noi. La comunità delle Carmelitane Scalze



Perseguitati per la fede

L'appello del cardinale per l'Assunta
nella Giornata di preghiera della Cei
Festa di Ferragosto, il bilancio



La folla che ha partecipato alla Messa del cardinale (foto G. Schicchi)

«La Festa di Ferragosto di quest'anno ha dimostrato ancora una volta che i bolognesi, al contrario di quanto sostiene qualcuno, sono ancora capaci di divertirsi, ma anche di riflettere e interessarsi di argomenti seri e di un certo impegno». E' questo il bilancio della sessantesima edizione della kermesse agostana di Villa Revedin (svoltasi dal 13 al 15 agosto) tracciato dal principale organizzatore, monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile. «Il tempo, piuttosto incerto, non ci ha aiutato, ma non ha nemmeno impedito nulla - sottolinea monsignor Macciantelli - In primo luogo, non ha infastidito la Messa del cardinale Caffarra nel giorno dell'Assunta: il momento di gran lunga più partecipato, con la presenza di 1200-1300 persone. Ma poi anche gli incontri, le mostre, gli spettacoli hanno visto una grande e buona partecipazione». Il rettore del Seminario Arcivescovile fa notare soprattutto che «l'interesse, anche per gli aspetti di riflessione e impegno, si è dimostrato crescente. Vedo in giro, purtroppo, un forte pessimismo sulla capacità dei bolognesi di divertirsi e far festa, ma anche di riflettere e interessarsi a temi impegnativi. Ebbene, la nostra Festa di Ferragosto ha dimostrato che questo pessimismo non ha ragione di essere: la gente ha voglia di rilassarsi, ma anche di riflettere, e ha risposto in modo molto positivo al "taglio" riflessivo e formativo delle nostre principali iniziative». A livello di numeri, accanto a quelli record della Messa del Cardinale per l'Assunta, monsignor Macciantelli sottolinea anche «le 700-800 persone che hanno assistito allo spettacolo finale di operetta, la sera del 15 agosto e le altrettante per lo spettacolo di Fausto Carpani, la sera del 14; e gli oltre 200 che hanno partecipato alla proiezione di un film bello ma impegnativo come "L'uomo che verrà", la sera del 13». Anche per i bambini, «numerosi nonostante il tempo» c'è stata una bella animazione (gonfiabili, truccabimbi, eccetera), molto gradita. E il tutto è stato sorretto dall'impegno gratuito di numerosi volontari, soprattutto seminaristi. Nel complesso, insomma, «abbiamo dimostrato - conclude monsignor Macciantelli - che se si fanno proposte di livello, la risposta c'è. E di questo i responsabili devono tenere conto, per non precipitare in un pessimismo inutile e deleterio».

Chiara Unguendoli

Caritas e Camst

Duecento poveri a pranzo a Palazzo D'Accursio

Oltre 200 poveri, provenienti da quella Bologna solitamente ignorata, il giorno di Ferragosto si sono riuniti intorno a 21 tavole imbandite dalla Caritas nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio, per festeggiare insieme la festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria con un pranzo comunitario organizzato da Caritas diocesana, Confraternita della Misericordia e Opera Marella, con il patrocinio del Comune. «Oggi - ha sottolineato monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas prima di impartire la benedizione ad ogni tavolo - è una giornata che esprime l'impegno della città per i più bisognosi, i nostri poveri. L'attenzione agli ultimi a volte sembra essere dimenticata, ma è sempre al centro delle preoccupazioni della Chiesa». Come da tradizione, a servire ai tavoli erano i consiglieri comunali. All'iniziativa hanno partecipato, oltre alla presidente del Consiglio comunale Simona Lembi e all'assessore Riccardo Malagoli, i consiglieri Daniele Carella, Claudio Mazzanti, Benedetto Zacchiroli, Tommaso Petrella, Patrizio Gattuso, Corrado Melega che si sono prodigati nel servizio ai tavoli. A coordinare, come sempre, Paolo Mengoli, che ha rilevato come tra i commensali quest'anno siano cresciuti i bolognesi che cercano non solo di soddisfare l'appetito, ma anche di sentirsi meno soli, condividendo la tavola con i meno fortunati. Il menù era quello delle grandi occasioni: rigattoni gratinati e con funghi e taleggio, tacchino, patate zafferano, formaggi e l'immancabile crem caramel. Non meno gustosa la proposta take away che ha soddisfatto tanti altri bisognosi in coda davanti al Palazzo comunale per ricevere il pranzo al sacco.

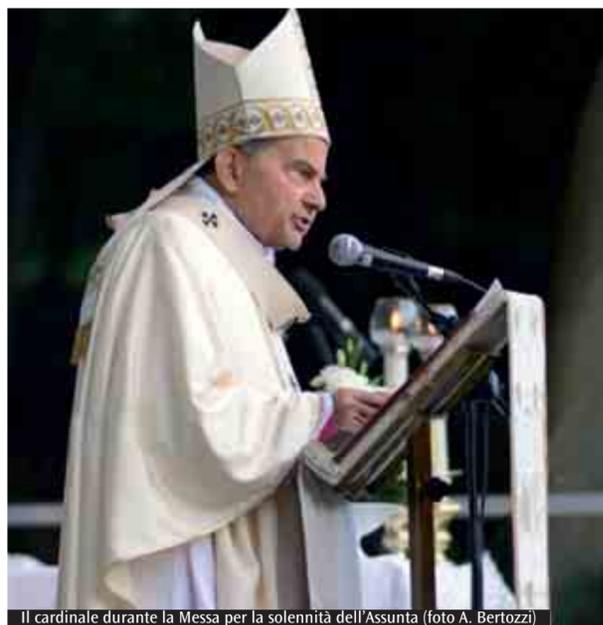
Nervina Francesconi

DI CARLO CAFFARRA *

La solennità dell'Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria in corpo e anima, è ricca di grandi insegnamenti per la nostra vita quotidiana. Vorrei offrirvi alcune considerazioni desunte da ciascuna delle tre letture.

La seconda lettura ci dona il «contesto» della presente solennità, la sua radice, per così dire. L'assunzione al cielo di Maria anche col suo corpo glorificato è causata dalla risurrezione di Gesù. «Cristo - ha detto or ora san Paolo - è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti». Notate bene: «primizia». Cioè: quanto è accaduto al momento della sua risurrezione al corpo e all'anima di Gesù, è destinato ad accadere nei suoi discepoli. In primo luogo è accaduto in sua Madre; ed accadrà in ciascuno di noi: «tutti riceveranno la vita in Cristo».

Cari fratelli e sorelle, come diremo fra poco, nel fatto che il corpo di Maria non abbia conosciuto la corruzione del sepolcro, Dio ha fatto risplendere per noi, pellegrini sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Se Gesù non fosse risorto; se fosse putrefatto in una tomba, Egli non sarebbe il nostro salvatore. Sarebbe solo un maestro di vita di cui cerchiamo di ricordare gli insegnamenti. Non sarebbe di aiuto, e noi saremmo di nuovo orfani, soli. Il nemico della nostra felicità è la morte, perché alla fine essa «pareggia tutte le erbe del prato». Oggi, cari amici, in Maria assunta in cielo, corpo ed anima, la fede in



Il cardinale durante la Messa per la solennità dell'Assunta (foto A. Bertozzi)

Cristo vincitore della morte, riceve una profonda conferma. Il Santo Vangelo ci mostra che cosa opera in noi la fede. Lo vediamo in Maria. «Maria si mise in viaggio». La fede fa della nostra vita un cammino, un pellegrinaggio. Vedete, due sono le grandi metafore in cui si esprime la vita: il vagabondaggio, e il pellegrinaggio. L'uomo-pellegrino ha una meta; l'uomo-vagabondo non ha nessuna meta. L'uomo-pellegrino ha una

direzione; l'uomo-vagabondo non ne ha nessuna. Che cosa dunque significa che la fede «ci mette in viaggio»? Significa che essa ci dona la certezza che la vita ha un senso, un orientamento. Significa che la fede ci fa già pregustare la gioia della quiete del porto, anche in mezzo alle tempeste della navigazione. Perché Maria si mette in viaggio? Per andare ad aiutare sua cugina Elisabetta. La fede mette in atto la carità: «Fede e carità sono

abbastanza forti ed esigenti, per metterci in strada, per non lasciarci fermi, per spingerci a camminare. Veramente la fede che opera mediante la carità è una forza che ci spinge fino al dono di noi stessi, fino al dono della vita; è una forza che fa camminare, che fa muovere, che non ci lascia quieti, che ci fa andare verso gli altri» [G. Moiola, «Dentro la Parola», Glossa, Milano 2014, pag. 149]. Nella prima lettura, infine, possiamo vedere in profondità come avviene il cammino dei credenti, il cammino della Chiesa verso il traguardo finale, significato all'inizio dall'apertura dei cieli e dall'apparizione del segno dell'alleanza di Dio con l'uomo. Il cammino avviene nel contesto di un grande scontro. È lo scontro - lo avete sentito - fra la nascita della vita, di una vita nuova da una parte, e dall'altra il potere della distruzione. È un potere terribile. Come non pensare a questo punto ai nostri fratelli e sorelle dell'Iraq. Perseguitati, messi a morte, perfino sepolti vivi perché non vogliono tradire la loro fede e passare all'Islam. Non saranno certamente le

potenze umane a salvarli. L'Europa sa parlare solo di euro, di spread, di economia. Ma è la loro fede e la nostra preghiera che vincerà, perché «preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli». «La donna... fuggi nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio». La salvezza è di vittoria è di Dio, e questo deserto è il luogo che Dio solo conosce, dove Egli incontra i suoi martiri irakeni, li difende e li salva.

* arcivescovo di Bologna

«I cristiani martiri perché "moderni"»

Una chiacchierata con padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore dell'agenzia di stampa Asia News, ci ha aiutato a comprendere quanto sia drammatica la situazione dei cristiani in certe zone del Medio Oriente. E come la Chiesa stia cercando di fronteggiare in concreto questo momento di crisi lacerante.

«Coi moti della primavera araba - ricorda padre

Cervellera - alcune persone hanno fatto pressioni per avere più democrazia in Siria, in cui, nonostante vi fosse la dittatura della famiglia Assad, viveva una certa libertà per i cristiani. Queste rivendicazioni però hanno trovato, da una parte un atteggiamento duro del governo, dall'altra sono state strumentalizzate dai fondamentalisti islamici, che volevano far cadere Assad per installare al suo posto un governo islamico. Molti paesi del golfo, in particolare Arabia Saudita e Qatar, assieme ad alcuni paesi occidentali, hanno cominciato a sostenere la rivolta contro Assad e a finanziare queste milizie islamiche, che già in Siria avevano perpetrato crimini odiosi, come rapimenti di suore e vescovi, uccisioni e decapitazioni. A un certo punto questi estremisti si sono alleati coi sunniti dell'Iraq, che soffrivano di emarginazione, perché il governo guidato dallo sciita Al Maliki li aveva sempre messi ai margini, estromettendoli dal governo, dalla ricchezza del petrolio, un po' perché avevano lavorato per

Saddam, un po' perché erano fondamentalisti. Questi sunniti alleati all'Isis (lo stato islamico della Siria e del levante) sono entrati dalla Siria in Iraq, proclamando il Califato islamico. Alla base c'è il tentativo di impossessarsi di una parte dell'Iraq e di guadagnare alcuni pozzi petroliferi, ma non solo.

Il Califato, non solo ha la pretesa di dominare tutto il mondo islamico e vuole ritornare all'Islam integralista dei primi secoli, ma ha anche posto delle condizioni ai cristiani: la sottomissione, con relativo pagamento della tassa di protezione, la conversione all'Islam oppure la fuga. Siccome ha cominciato a dare sfogo alla sua violenza, con decapitazioni, crocifissioni, rapine, chiese sequestrate trasformate in moschee, rapimenti di donne, i cristiani sono fuggiti, provocando un esodo prima di 500 mila persone da Mosul e poi, alcune settimane dopo, di 100 mila da Karacoch. Sono quindi giunti nel Kurdistan ed una minoranza a Baghdad. Nel Kurdistan sono stati ospitati dove è stato possibile: nelle chiese, nelle case libere, nelle scuole, ma tanti vivono per strada senza aiuti, né cibo». «La Chiesa - prosegue padre Cervellera - per affrontare un problema così enorme, sta lavorando in sinergia con le autorità. Asia News, da parte sua, ha lanciato una campagna che si chiama "Adottiamo i cristiani di Mosul", con cui

si donano 5 euro al giorno ad un cristiano per mangiare. Per capirne di più, bisogna andare sul sito www.asianews.it, dove sono spiegate tutte le modalità per aderire a questa sottoscrizione. Lo può fare chiunque, da tutto il mondo. Asia News si impegna a mandare i soldi, settimana per settimana al patriarcato, che provvede a distribuirli a seconda dei bisogni di ogni famiglia. Solo in questi primi giorni sono già stati raccolti 20.000 euro, ma si può fare ancora di meglio».

Padre Bernardo ci ha poi spiegato i motivi per cui la religione cristiana è la più perseguitata nel mondo. «Ci sono diverse ragioni - afferma - In Medio Oriente i cristiani sono perseguitati soprattutto dall'Islam fondamentalista, perché sono visti come fautori della modernità. Mentre l'Islam fondamentalista cerca di andare indietro nel passato per vivere come nel VII e nell'VIII secolo, i cristiani affrontano le sfide del presente, il rapporto tra l'uomo e la donna, la collaborazione con la comunità internazionale, le scienze moderne... L'Islam radicale vede tutto questo come un inquinamento ed è per tale ragione che lo vuole eliminare. In India invece le persone, soprattutto quelle delle caste basse e i fuori casta, che si convertono al cristianesimo scoprono una dignità che nel sistema castale non è prevista. Col cristianesimo trovano la capacità di migliorare la loro situazione, la voglia di progresso, di studiare... Nel sistema castale invece tutto è eterno ed immutabile. Siccome i paria sono spesso usati come schiavi, le società tradizionaliste non se ne vogliono privare. Perciò se la prendono con i cristiani, con le loro istituzioni, perché sono percepiti come rivoluzionari nella società».

Chiara Unguendoli
(ha collaborato Elisa Orlandi)



Padre Bernardo Cervellera

Per giungere ad una memoria che sia, il più possibile, condivisa

«**F**are ritorno» a Monte Sole dopo 70 anni dalla strage che si consumò dal 29 settembre al 5 ottobre '44 per opera dei nazifascisti e che portò all'uccisione di 770 civili ci spinge a riconsiderare quei drammatici eventi in un'ottica maggiormente purificata da alcuni «peccati di memoria» per giungere ad una memoria che sia, il più possibile, condivisa. All'alba del 29 settembre '44 la 16ª divisione SS ed alcuni reparti della Wehrmacht (Ost Bataillon e il Flak Regiment) accerchiarono l'acrocorno di Monte Sole, sterminando civili, case e bestiame. La chiesa e il cimitero di Casaglia, l'oratorio di Cerpiano, la Botte di Pioppe, Caprara, Colulla e diverse località furono i luoghi in cui gli abitanti videro improvvisamente la morte entrare nelle loro esistenze. In quei giorni le comunità fra il Setta e il Reno si scontrarono con la categoria del-

l'inimmaginabile. La sorte dei sacerdoti diocesani, legati all'Azione cattolica, è conosciuta: don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande e don Giovanni Fornasini pagarono con il sangue la loro fedeltà al vangelo della Vita. Quando si riflette sull'eccezione, il pensiero riguardo alla colpevolezza si dirige verso la guerra di sterminio pianificata dal III Reich durante la seconda guerra mondiale. Nell'introduzione al volume «Le querce di Monte Sole», don Dossetti riconosce nella Germania nazista il maggiore imputato: «Invece degli angeli, nelle comunità di Monte Sole, entrò la morte: criminosa. Il crimine, da mettere sul conto di chi? Si risponde da tutti: sul conto del III Reich». Eppure si ha la sensazione che ancora oggi permanga in diversi ambienti un forte e malcelato imbarazzo sulla responsabilità e la colpevolezza riguardo a quei fatti. (A.M.)

A settembre
il pellegrinaggio
diocesano
Don Baldassarri:

«La Chiesa sale là,
perché non si perda
ciò che quegli eventi
insegnano»

«Una lezione che ci è data non da trattati o eroiche imprese isolate, ma dalla coesione comunitaria con cui famiglie provate dalla guerra e dagli odi di parte seppero affrontare la tragedia»



il programma

La solenni celebrazioni per l'anniversario

Questi i momenti principali delle celebrazioni per il 70° anniversario dei fatti di Monte Sole. **Domenica 14 settembre** Convocazione diocesana sul tema «La Chiesa non dimentica i suoi figli» al Teatro Galliera (via Matteotti, 27) dalle 16 alle 19.30: proiezione (di parte) del video «Stato d'eccezione»; «Il processo di La Spezia (2006) e la conferma in appello (2008)» (avvocato Andrea Speranzoni); alcune testimonianze dei sopravvissuti (a cura di Anna Rosa Nannetti); «I processi canonici dei cinque sacerdoti» (monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale). **Domenica 28 settembre** Pellegrinaggio diocesano a Monte Sole. Alle 16 trasferimento di tutti a San Martino di Caprara; alle 16.30 testimonianza della Piccola Famiglia dell'Annunziata; alle 17 Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo, concelebrano i parroci dei luoghi dell'eccezione e altri preti referenti di associazioni/enti per la giustizia e la pace. Dal 12 settembre al 5 ottobre «A... presente Memoria»: documentazione, immagini, oggetti da Monte Sole presso la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), allestita e curata da Gianni Scagliarini e Filomena Marullo, consulenza Alessandra Deoriti. Tra le manifestazioni collaterali, ricordiamo lunedì 29 settembre alle 21 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole, 10) veglia di preghiera, a cura di Pax Christi.

A fianco: i resti della chiesa di Casaglia

Il perdono torni nei luoghi del sacrificio

Guerra e strage a Marzabotto. Sono passati 70 anni, una vita. Possiamo fare, finalmente, un discorso cristiano per tutti? Vogliamo incamminarci, finalmente, su un percorso di perdono totale, di generale riconciliazione? Dopo 70 anni, se non ora, se non ancora, quando?

Dalle tante vittime di Monte Sole giunge a tutti noi un ammonimento, un invito a costruire la pace attraverso il perdono e la riconciliazione. Anche san Paolo ci esorta: «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor. 5, 18-20).

Gesù dice: «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia». Se togliamo la parola «perdono», che cosa rimane alla virtù della misericordia? Non si può mutilare il «Padre nostro» eliminando «rimetti a noi... come noi rimettiamo...». San Cesario di Arles osserva: «Mentre tutti vogliono che sia usata misericordia verso di loro, sono pochi quelli che la usano verso gli altri».

L'abbiamo visto nel «caso Reder». Il maggiore Walter Reder, l'unico criminale di guerra tedesco che si è pentito e convertito, ha chiesto più volte perdono, fino a sottoscrivere una dichiarazione molto esplicita di ravvedimento che gli presentai nel carcere di Gaeta. Al referendum di Marzabotto, nel quale mi fu impedito di dichiarare il perdono per i miei parenti uccisi a Cerpiano, soltanto quattro o cinque persone perdonarono Reder.

In questi 70 anni trascorsi abbiamo visto vari personaggi, anche di alto livello, come il presidente



Don Zanini:
«Possiamo fare,
finalmente, un
discorso cristiano?
Vogliamo dirigerci
davvero su un
percorso di pace?»

della Repubblica tedesca, giungere a Marzabotto a chiedere perdono. E fra i nostri com'è andata? Due partigiani di Marzabotto, che massacrarono in modo selvaggio il fattore di Termine Dante Simoncini, hanno trascorso tranquillamente tutti i loro giorni senza chiedere mai perdono, dopo che la vedova e le figlie dell'ucciso avevano concesso loro il perdono, rinunciando, per intercessione del parroco don Angelo Serra, a denunciarli.

Un altro noto partigiano di Marzabotto, Mario Rovinetti, capo di una banda che ha continuato ad uccidere anche dopo la guerra (un agricoltore a Veduggio il 19.6.45 e 5 persone a Gaggio Montano il 17.11.45), ha negato il perdono a Reder e non ha mai chiesto perdono a nessuno. Il perdono glielo ha dato, dietro mia richiesta, su un testo da me preparato, Arnaldo Brasa, lo storico sindaco di Gaggio Montano, stretto parente di tre delle vittime.

Per avviare questo percorso di pacificazione bisogna avere il coraggio di riconoscere i propri errori e di accettare la verità storica. Al Comitato delle onoranze alle vittime di Marzabotto, di cui faccio parte, vorrei suggerire un gesto significativo. Dagli elenchi delle vittime di guerra a Marzabotto, scritti nei libri e sul marmo, sono stati accuratamente epurati i nomi dei civili uccisi dai partigiani (oltre un centinaio), persone private ingiustamente della vita e perfino della cittadinanza. Un gesto di riconciliazione sarebbe quello di restituire loro il diritto alla memoria. Diciotto anni fa pubblicavo una lunga e sofferta cronaca dei fatti di guerra a Marzabotto e dintorni e nella prefazione scrivevo: «Su tutta la vicenda della guerra deve fiorire la speranza cristiana, sul modo di ricordare e di interpretare quell'orrore deve trionfare il perdono, perché l'amore è più forte della morte e la pace non può nascere dall'odio». Lettera morta. Fino a quando?

don Dario Zanini

Monte Sole, 70 anni di mirabile magistero

DI ANGELO BALDASSARRI *

Sono passati settant'anni dai mesi in cui l'Italia si ritrovò la guerra in casa. La violenza delle armi non era più riservata alle trincee lontane ed entrava nel quotidiano della vita di donne, anziani e bambini, ma nessuno avrebbe potuto immaginare eventi terrificanti come quelli avvenuti nelle colline di Monte Sole. Quei luoghi sono stati per più di tre decenni dimenticati fino a quando è

ripreso il cammino della memoria attraverso il ricordo della vita spezzata di tanti innocenti. La Chiesa di Bologna sale dopo settant'anni a Monte Sole «perché non vada perduto il magistero mirabile di chi si è lasciato uccidere, affidandosi solo alla giustizia di quel Dio, che è l'unica speranza degli umili e degli indifesi» (cardinale Giacomo Biffi, 1984). Un insegnamento che ci è dato non da trattati o eroiche imprese isolate, ma dalla coesione comunitaria con cui famiglie provate dalla guerra e dagli odi di parte seppero affrontare la tragedia. «Grazie alla appassionata opera di tanti sacerdoti e fedeli, abbiamo imparato a pensare a quegli avvenimenti come martirio delle comunità cristiane, insieme ai loro pastori» (cardinale Carlo Caffarra, 2014). Alla metà degli anni 70 il termine martirio fu applicato con tremore alle comunità considerate non più come sfondo di imprese di guerra, ma protagoniste degli eventi stessi, nella loro realtà complessiva di vita di fede espressa anche da figure minori o addirittura anonime: venivano finalmente riconosciuti discepoli dell'«agnello immolato» per come avevano sofferto la passione in una morte ingiustamente subita ed accettata. Nel 1985 don Umberto Neri, domandandosi se si potesse parlare di martirio a Monte Sole, evidenziava che non è così normale che nel pericolo ci si trovi a pregare tutti insieme in «una liturgia in cui invece delle campane ci sono i cannoni, invece che l'organo le mitragliatrici». Si ipotizzava l'inizio della causa di beatificazione, ma la Chiesa non aveva fatto ancora sua la strada aperta da Giovanni Paolo II con il riconoscimento del martirio di carità di padre Massimiliano

Kolbe. Si indagò allora sulle virtù dei sacerdoti, nella consapevolezza che il gregge stesso desiderava che non si dimenticassero i loro pastori: le vicende dei sacerdoti avrebbero fatto riaffiorare «la gloriosa memoria di tante persone umili, oscure, che mai saliranno alla ribalta della cronaca e che in realtà furono il motivo costante che diede corpo alla loro vita e morte» (monsignor Benito Cocchi, 1976). Lasciarsi ammaestrare «dalla fede e dal coraggio con cui pastori e comunità hanno affrontato il turbine della violenza» ci educa oggi ad «essere accanto e insieme a tutte le vittime che la violenza continua a mietere soprattutto tra i più piccoli, gli innocenti, gli inermi, per testimoniare la forza del Vangelo» (cardinale Carlo Caffarra). In questi giorni rimaniamo attoniti di fronte alla sofferenza di tanti e in particolare per la persecuzione che subiscono i cristiani delle Chiese di oriente. Andando a Monte Sole non potremo non pensare al monito «Qui la chiesa scomparirà» con cui nel 1990 don Giuseppe Dossetti guardava con apprensione al fatto che gli appelli del Papa per scongiurare la guerra in Iraq rimanessero isolati. Vorremmo acquisire la stessa capacità di guardare, leggendo il passato, alle conseguenze delle nostre scelte odierne, per non lamentarci fra vent'anni delle omissioni di oggi. «Non sarà forse questa violenza tragica, che continua ad esplodere ostinatamente in tutto il mondo, anche la conseguenza di una insufficiente conversione da parte nostra?» (monsignor Enrico Manfredini, 1983). È una domanda dura, ma ineludibile per una Chiesa che ha scoperto di «possedere su questi monti un tesoro che deve

custodire con amore» (cardinale Giacomo Biffi, 1984). Chi ha trovato un tesoro infatti torna a casa e vende tutto per comprare il campo in cui si trova il tesoro. Cosa vendere, a cosa rinunciare, cosa cambiare per accogliere pienamente la preziosità della testimonianza di Monte Sole? Monsignor Luciano Gherardi, mettendo in parallelo il martirio dei Santi Vitale ed Agricola e le vicende di Monte Sole esprimeva una grande attesa di novità: «Fra il terzo e il quarto secolo vi fu un sacrificio di fondazione: ora si fa una piantagione nuova, dopo una eclissi di civiltà». Ci vollero secoli perché la fraternità nel sacrificio fra il servo (Vitale) e il padrone (Agricola) portasse a proclamare a Bologna l'uguaglianza di tutti gli uomini attraverso l'abolizione della schiavitù. Non ci meraviglieremo se tuttora fossimo incapaci di superare quella vecchia dinamica di separazione che la comunione di destino tra pastore e gregge aveva vinto e che presto riemerse in una storia fatta di drammatica contrapposizione ideologica. Il pericolo non aveva chiuso le comunità cristiane in fortini, ma aveva compiuto «il miracolo di tonificare la sensibilità e l'iniziativa caritativa delle canoniche e dei conventi che divennero il rifugio sicuro di molti perseguitati» (monsignor Luigi Dardani, 1975). La cura pastorale, posta di fronte a una situazione così complessa, trasse vantaggio dagli intensificati contatti tra i sacerdoti e la loro gente, in vera comunione di vita. Sia così per la nostra Chiesa, per non essere di quelli che costruiscono Vie Crucis a memoria per poi non seguirne l'esempio.

* Membro del Comitato per le celebrazioni diocesane del 70° di Monte Sole

Le foto di Antilopi, viaggio emozionante nei posti della strage



Per entrare con l'anima e gli occhi nel mondo descritto dalle immagini di Aniceto Antilopi («Il buio su Monte Sole. I luoghi dell'eccezione di Marzabotto», Gruppo di Studi Gente di Gaggio) è necessario ricordare quel che settant'anni fa accadde nei luoghi sondati dall'obiettivo del fotografo porrettano, quel che narra la storia. Ma vedere o ri-vedere i luoghi dell'eccezione quali emozioni può ancora rimettere in circolo? Ci offre la possibilità di scoprirlo appunto il volume citato. La ricerca fotografica è nata da un'idea di Carlo Alberto De Casa ed è stata condotta da Aniceto Antilopi nell'inverno 2012-2013: Antilopi è tornato in quello che è ora il parco storico di Monte Sole armato «del desiderio di conoscere e di sopportare», e lo ha girato per settimane e mesi, negli stessi posti che si presentano in modo così diverso («a volte sono così angoscianti, a volte sprigionano un'incredibile bellezza»).

La strada della riconciliazione è possibile solo facendo luce sui fatti



Sopra, i resti di una chiesa a Monte Sole

Uno sguardo di verità rende libera la persona che pratica il perdono. Uno sguardo di verità rende più giusta la società umana. Incontro e dialogo hanno un costo

Quali sono le questioni riguardo ai fatti di Monte Sole? Reder fu il «determinatore», cioè colui che con la sua condotta fece sorgere in altri il proposito criminoso, oppure vittima della giustizia italiana? L'accerchiamento di Monte Sole fu un'azione puramente militare in cui la popolazione fu coinvolta nelle uccisioni oppure l'intenzione di assassinare civili inermi fu chiara nelle menti degli sterminatori? I repubblicani di Marzabotto furono usati come strumenti passivi dai tedeschi o collaborarono attivamente alla strage? Come porsi dinanzi al fatto che l'ex maggiore Walter Reder, quando fu liberato e fece ritorno in Austria negli anni '80,

ritrattò le scuse grazie alle quali il Tribunale militare di Bari riconobbe nell'imputato un «sincero ravvedimento e un profondo sentimento di raccapriccio per gli eccidi e di commossa pietà per le vittime»? È esistita a Monte Sole e nella città di Bologna - dopo l'8 settembre '43 - una Resistenza non violenta e senza armi? Non è per nulla casuale che don Dossetti apra la sua introduzione a «Le querce di Monte Sole» facendo riferimento ad una chiara responsabilità su quei fatti. Occorre prima fare chiarezza sui fatti per dividerne in seguito la memoria. Laddove si è sparso sangue e seminato lacrime, la riconciliazione non è possibile a buon mercato. Una verità che, se

da un lato si presenta dolorosa e piena di spine (soprattutto per i familiari delle vittime), dall'altro può arrecare come frutto maturo uno sguardo riconciliato sul passato e sul presente. Uno sguardo di verità che rende libera la persona che pratica il perdono. Uno sguardo di verità che rende più giusta la società umana. Questo ha rappresentato il pensiero e l'azione di Nelson Mandela per ricostruire ex novo la società sudafricana dilaniata al suo interno dal regime di apartheid, imposto dai colonizzatori europei. La riconciliazione ha un costo. E per di più elevato. Ad ognuno di noi la considerazione se valga la pena pagarne il prezzo.

Alberto Mandreoli

Le esequie nel Santuario di S. Clelia

La Messa funebre per suor Maria Laura Lenzi, Minima dell'Addolorata, scomparsa il 9 agosto scorso all'età di 78 anni è stata celebrata da don Angelo Lai, parroco a Le Budrie martedì 12 agosto nel santuario di Santa Clelia Barbieri.



Morta suor Laura Lenzi, religiosa Minima «una persona mite, sorridente e serena»

A San Pietro in Casale la ricordano come la direttrice della Scuola materna parrocchiale, «una persona mite, sorridente e serena» dicono i parrocchiani sanpieri, per i quali suor Maria Laura Lenzi, anche dopo il trasferimento, terminati i 10 anni di servizio nell'asilo della parrocchia, era rimasta una della comunità, un punto di riferimento. «Chi si rivolgeva a lei - continuavano - riceveva attenzione e ascolto e la sua vicinanza con le preghiere. Amava svolgere fino in fondo il suo lavoro, dall'accoglienza dei bambini e dei genitori all'organizzazione, affiancando anche il personale, che aiutava nelle varie mansioni, dalla cucina all'insegnamento». Suor Maria Laura Lenzi, al secolo Agata, è deceduta lo scorso 9 agosto in seguito a una breve malattia. Nata a Silla di Gaggio Montano il 24 maggio 1936, era entrata nella congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata, fino alla professione perpetua il 7 settembre 1965 al-

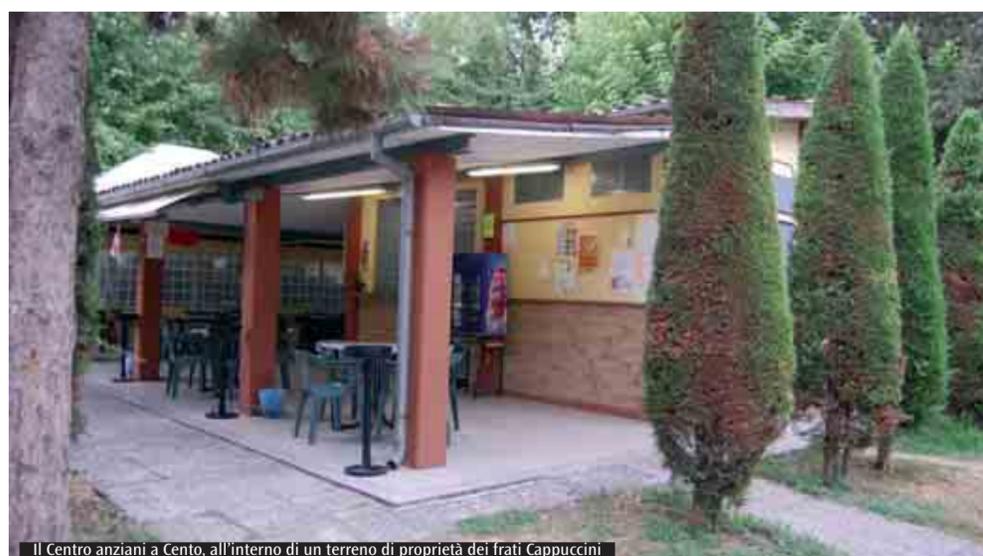
le Budrie. Benché avesse conseguito il titolo di studio di maestra d'asilo, dal 1968 al 1975 prestò servizio, inizialmente come guardabibera, nel Centro protesi di Vigorzo di Budrio, poi fino ai primi anni ottanta fu assistente nel Centro traumatologico di Bologna, dove seguì la scuola della comunità, aiutando le allieve infermiere. Successivamente fu mandata a Porretta Terme, come responsabile della comunità delle suore Minime, direttrice della scuola materna parrocchiale e maestra d'asilo. Alla fine degli anni ottanta rientrò alle Budrie, dove restò una decina d'anni come responsabile della Casa madre e dell'accoglienza, vivendo il periodo della canonizzazione di Santa Clelia, avvenuta il 9 aprile 1989. Dopo il servizio di responsabile della comunità delle Minime e dell'asilo a San Pietro in Casale, dal 1997 al 2006, dal gennaio 2007 era tornata come responsabile alle Budrie.

Roberta Festi

I militari in settembre a Redipuglia col Papa



Un grande celebrazione è prevista nell'anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale. Sabato 13 settembre Papa Francesco celebrerà la Messa al sacrario militare di Redipuglia (Gorizia) e pregherà per tutte le vittime della Grande Guerra. I militari di Bologna, coordinati dal cappellano don Giuseppe Bastia, si stanno già organizzando per partecipare a questa commemorazione. Il programma prevede di incontrarsi di mattina presto al parcheggio Tanari, per recarsi col pullman a Redipuglia. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi all'ufficio del Cappellano militare tel. 051553603 oppure alle seguenti e-mail: Bastia.Giuseppe@gdf.it o Palma.Pietro@gdf.it.



Il Centro anziani a Cento, all'interno di un terreno di proprietà dei frati Cappuccini

Quel livore ingiustificato verso i frati

Nel vicariato di Cento i preti replicano a un articolo che accusa i Cappuccini della «cacciata» di settecento anziani

Il parroco di San Benedetto e San Carlo è morto a 67 anni. Era stato una vocazione adulta, e da giovane aveva fatto l'arbitro: di qui l'interesse per lo sport

La scomparsa di don Sandri

È scomparso venerdì scorso, solennità dell'Assunzione di Maria al cielo, don Giovanni Sandri; aveva 67 anni. Don Giovanni era nato a Bologna il 26 giugno 1947 ed era stato ordinato diacono nel 1990; aveva svolto il servizio diaconale a San Cristoforo di Ozzano ed era stato ordinato presbitero a Bologna il 14 settembre 1991. Vice parroco a San Cristoforo in città fino al 1994, nello stesso anno era stato nominato parroco a Le Tombe, quindi nel 2000 amministratore parrocchiale di Spirito Santo e nel 2002 parroco della stessa comunità. Aveva mantenuto entrambi gli incarichi fino al 2009. Aveva ricoperto e ricopriva numerosi incarichi in ambito sportivo: vice consigliere ecclesiastico del CSI fino al presente, vice incaricato diocesano per la Pastorale dello Sport dal 2005 al 2007, presidente dell'Opera dei ricreatori e oratori maschili per il popolo dal 2006; dal 2004 direttore di SG Fortitudo; direttore dell'Oratorio San Raffaele dal 2006. Dal 2007 era incaricato diocesano e regionale per la Pastorale dello sport, turismo e pellegrinaggi e Consigliere ecclesiastico provinciale del CSI e del CTG. Dal 2009 era parroco a San Benedetto e dal 2010 anche a San Carlo. La Messa funebre sarà celebrata dal cardinale Caffarra martedì 19 alle 10 nella chiesa parrocchiale di San Benedetto. I sacerdoti che intendono concelebrazione portino camicia, stola viola e purificatoio. Il presidente di S.G. Fortitudo Giancarlo Tesini lo ricorda come «uomo del dialogo, fermo nei principi, ma sempre pronto al confronto. Negli ultimi anni ha collaborato alle tante innovazioni in casa SG Fortitudo, dalla ristrutturazione della palestra a quella del campo Salus, con l'obiettivo di aiutare la polisportiva a ritrovare i valori con i quali don Mariotti l'ha fondata nel 1901. Quindi teneva in maniera particolare al ricordo dei più importanti momenti liturgici, da Natale a Pasqua, e nelle scelte importanti ha sempre messo davanti l'educazione dei ragazzi e la loro crescita umana all'aspetto agonistico».



Sabato scorso, sul quotidiano «La nuova Ferrara» è comparso un articolo nel quale si riferiva di una lettera scritta a Papa Francesco dal presidente del Centro sociale ricreativo Anziano di Cento, nella quale si lamentava l'improvviso sfratto del Centro stesso da parte dei frati cappuccini, proprietari del terreno. All'articolo replicano oggi i sacerdoti del vicariato con questo comunicato, che è stato distribuito al termine delle Messe della solennità dell'Assunta.

Noi sacerdoti del Vicariato di Cento, insieme alle nostre comunità, esprimiamo piena solidarietà ai frati della Rocca, ingiustamente diffamati, in un articolo comparso sulla «Nuova Ferrara» lo scorso 9 agosto. Prima di tutto vogliamo fare queste precisazioni: c'è sempre stata una profonda intesa nelle scelte fatte fra i sacerdoti delle parrocchie di Cento, i frati della Rocca, il vicario generale dell'Arcidiocesi e il Ministro provinciale dei Cappuccini; l'orto dei frati, messo a disposizione delle parrocchie di Cento da padre Giuseppe, il Guardiano del convento e dal Ministro provinciale dei Cappuccini, divenne, nei mesi successivi al terremoto, l'unico polo celebrativo della città, permettendo alle comunità cristiane di affrontare il non piccolo problema della chiusura delle chiese; tutto questo portò all'accentuazione di una tensione che esisteva già da tempo: la coesistenza di un centro di spiritualità, quale deve essere un Convento di frati e le finalità di un Centro che ha soprattutto finalità di carattere ludico e ricreativo; la necessità poi di costruire una chiesa provvisoria all'interno dell'orto dei frati, il cui cantiere sembrava dovesse essere aperto nel mese di settembre di quell'anno fece vedere la soluzione di questa tensione non più procrastinabile. Notiamo invece

con stupore che nell'articolo comparso sabato scorso sulla «Nuova Ferrara» tutto questo non è stato assolutamente preso in considerazione, per potere accusare i frati di una colpa «imperdonabile»: chiedere il rispetto di una convenzione giunta a termine riguardante l'utilizzo del terreno di proprietà dei frati, dato da 30 anni in comodato d'uso gratuito al Centro Anziani di Cento, e non intendere rinnovarla, servendosi di una facoltà che regola queste convenzioni! Questo livore nei confronti dei frati è ancora più ingiustificabile se si pensa che il Comune - preavvisato da tempo della situazione - ha comunque già provveduto ad una soluzione più rispettosa delle esigenze delle parti in causa. Nessuno si aspettava dei ringraziamenti; ma spiace che la regolare cessazione dell'utilizzo dell'area come una cacciata improvvisa di 700 anziani

terremotati, che di punto in bianco non sanno più dove ritrovarsi, è una grossolana scorrettezza, della quale ci si può solo scusare. Anche i frati sono stati terremotati, e lo sono tuttora: tuttavia hanno aperto il loro cortile e le loro strutture alle esigenze delle parrocchie e di tutta la città: che ingiustizia screditarli in questo modo! Amareggiati per la distorsione dei fatti, non potevamo tacere. Ma insieme ai frati intendiamo ora proseguire a collaborare sereni nelle nostre comunità per il bene del territorio, in atteggiamento di dialogo, chiarezza e accoglienza verso tutti. Esprimiamo soddisfazione per la soluzione del problema della sede del Centro Anziani: siamo i preti di quegli anziani che in ottobre andranno a Roma ad incontrare il Papa, in un clima, di gioia e di fede; e tutti i nostri anziani ci stanno a cuore.



Cl, duecento adulti in ricerca a Madonna di Campiglio

Oltre alla Messa quotidiana (presieduta, a sorpresa, dal cardinale Walter Kasper, in vacanza in quei giorni nella località), momenti molto intensi sono stati la altrettanto quotidiana recita delle Lodi e, nelle serate, alcuni incontri

Dal 2 al 9 agosto quasi duecento militanti del movimento hanno condiviso una vacanza fra le Alpi, confrontandosi e riflettendo per trovare insieme il senso della vita e la strada per raggiungerlo

Il tema era affascinante e impegnativo: «What are you looking for?», cioè «Cosa cercate?»; e su questo tema quasi 200 adulti di Comunione e Liberazione di Bologna si sono confrontati e hanno riflettuto nella settimana di campo estivo che hanno trascorso dal 2 al 9 agosto a Madonna di Campiglio. Tra l'Adamello e le Dolomiti di Brenta, le gite hanno fatto la parte del leone: più o meno impegnative a

secondo dell'età (partecipavano al campo soprattutto giovani famiglie con bambini piccoli, ma anche persone mature e anziani) e delle capacità, hanno avuto tutte in comune la bellezza dell'ambiente naturale e dei paesaggi, e la gioia della compagnia, che in qualche caso si è espressa attraverso l'aiuto reciproco nei momenti di difficoltà. Ma un momento molto bello è stata anche la mattinata dedicata al «gioco»: una «Caccia al tesoro» che ha fatto percorrere ai partecipanti (quasi tutti i presenti al campo) in lungo e in largo il paese di Madonna di Campiglio, alla ricerca degli «indizi» per trovare il tesoro. Il quale consisteva in nient'altro che una pioggia di caramelle: ma quello che contava era la gioia di stare insieme, che si è espressa, alla fine, in un grande ballo collettivo. Oltre alla Messa quotidiana (presieduta, a sorpresa, dal cardinale Walter Kasper,

membro della Congregazione per la dottrina della fede, in vacanza in quei giorni nella località alpina), momenti molto intensi sono stati la altrettanto quotidiana recita delle Lodi e, nelle serate, alcuni incontri davvero significativi. A cominciare da quello con Benedetto Chieffo, figlio del cantautore Claudio e suo «erede» come cantante: presentando ed eseguendo infatti le canzoni più significative del padre, Benedetto ha mostrato il «filo rosso» che le percorre, la fede come «cuore» della vita. Poi una serata di riflessione su un tema di stringente attualità: quello dei cosiddetti «nuovi diritti», come il matrimonio per gli omosessuali. Riflessione guidata dalla testimonianza di una partecipante al campo sul suo rapporto, difficile eppure importante, con il fratello, militante dei movimenti Lgbt. Infine, ma più intenso e importante di tutti, l'incontro con padre Bernardo Cervellera, missionario del



Un momento del campo

Pime e direttore dell'agenzia di stampa «Asia News», che ha spiegato l'origine delle persecuzioni che in tante parti del mondo colpiscono i cristiani, e come sia possibile per noi aiutarli.

Chiara Unguendoli

Il «Trofeo Emil Banca»

In occasione degli Italian Sporting Games, la banca di credito cooperativo Emil Banca ha istituito il «Trofeo Emil Banca» che consiste nell'apertura di un conto, per il miglior risultato tecnico raggiunto dall'atleta di tutte le società sportive bolognesi che parteciperanno.



A Bologna gli Italian Sporting Games: il 5 settembre il via in piazza Maggiore

Si simula atleti di 30 discipline sportive, dal 5 al 14 settembre, si sfideranno per gli Italian Sporting Games. Mancano ormai poco più di due settimane per la cerimonia d'inaugurazione della grande kermesse degli sport non olimpici che si svolgerà tra Bologna, la provincia e alcune località nella regione. Tra gli sport non olimpici che si svolgerà tra Bologna, la provincia e alcune località nella regione. Tra gli sport non olimpici che si svolgerà tra Bologna, la provincia e alcune località nella regione. Tra gli sport non olimpici che si svolgerà tra Bologna, la provincia e alcune località nella regione.

ting della Rinascita» che lo scorso anno ha portato nelle palestre, sui campi al chiuso e all'aperto di cinque Comuni colpiti dal terremoto circa 3000 atleti. Le discipline che sarà possibile seguire sono: atletica con staffette su strada, biliardo, karts, ultimate frisbee, bocce, orienteering, pattinaggio, basket 3vs3, arrampicata sportiva, pesca sportiva, dodgball, cricket, diverse discipline degli sport equestri, tanti sport tradizionali, palla tamburello, bridge, squash e diverse specialità della danza. Non mancherà la presenza del Comitato Paralimpico che organizzerà il wheelchair hockey, il sitting volley o una nuova specialità come il powerchair football. Da giovedì 11 settembre, in una sorta di passaggio del testimone, gli Italian Sporting Games lasceranno il loro spazio alla Run Tune Up, la mezza maratona di Bologna che, come specialità non olimpica, chiuderà domenica 14 questa prima esperienza.

Francesca Rizzi

Posti extra in Emilia per il personale non docente



Posti extra per gli Ata, il personale non docente della scuola. L'Ufficio scolastico regionale ha dato il via a 583 posti in più per le scuole lungo la via Emilia. Di questi 175 sono destinati alle classi dei «crateri» (30 a Bologna, 51 a Ferrara, 86 a Modena e 8 a Reggio Emilia), mentre i rimanenti 408 sono distribuiti tra dade (338), assistenti amministrativi (46) e assistenti tecnici (24). In particolare, dei 408 ben 67 arriveranno a Bologna; 26 a Ferrara e 66 a Modena. «Questi posti - spiega il vice direttore generale dell'Usr, Stefano Versari - rappresentano una risposta concreta alle criticità segnalate dalle scuole. Nell'attuale contesto di gravi ristrettezze il significativo incremento di Ata è motivo di soddisfazione». (F.G.)



Nei cinema inizia bene l'era digitale

Lagrasta: «Nonostante le previsioni, nessuna sala parrocchiale ha chiuso sotto le Due Torri: un successo»

Alberani: «Fico faccia da apripista di un modello di occupazione che potrà essere esportato nei cantieri per le infrastrutture E il Comune sostenga le imprese»

Lavoro, allarme della Cisl Bologna: «La disoccupazione aumenta ancora»

I dati aggiornati a fine giugno sull'occupazione a Bologna sono tutt'altro che rassicuranti: si contano 92.170 persone senza lavoro (di cui 51.242 donne), +6.712 in sei mesi con un aumento del 7,85% e del 14% rispetto allo stesso periodo del 2013. E' Alessandro Alberani, segretario della Cisl del capoluogo emiliano, a commentare il dato negativo e a suggerire come correre ai ripari. Fra le proposte, anche quella di collaborare con il progetto Fico e si parla di trattative già in atto con Andrea Segrè, per creare assieme una buona occupazione. Il ragionamento è: «Visto che il lavoro non c'è, almeno lì dove sta per esserci che sia una chance per riconquistare un impiego a favore dei disoccupati di lungo corso e delle persone socialmente svantaggiate» spiega Alberani. E' proprio questa una delle richieste lanciate dalla Cisl di Bologna, che potrebbe già concretizzarsi entro la prima metà di settembre, quando sarà firmato un protocollo per fare di Fico l'apripista nel campo dell'occupazione



a Bologna, ovvero a favore di chi un lavoro non lo ha o l'ha perso. Su questo, ci sono già stati incontri con Segrè, a capo del progetto Fabbrica italiana contadina, e il Comune, e la cosa è avviata, assicura Alberani. Del protocollo dovrebbero far parte anche misure contro il lavoro nero e per favorire le imprese regolari. Un modello che poi, spera il sindacato, potrà essere esportato nei cantieri per le infrastrutture a servizio di Bologna. Il sindacato, infine, insiste affinché il Comune di Bologna, e gli altri municipi della provincia, varino una fiscalità di vantaggio a favore delle imprese che creano occupazione, e chiedono di aumentare il ricorso ai contratti di solidarietà nelle aziende in crisi, ma soprattutto di ridurre l'orario di lavoro «in modo da distribuirlo per favorire la nuova occupazione in particolare dei giovani». (C.D.O.)

DI CATERINA DALL'OLIO

Lo si credeva uno scoglio insuperabile, o meglio, l'inizio della fine. Il digitale. Conversione forzata al formato entro scadenza predefinita, altrimenti nessun film da proiettare nel nuovo anno. Per le sale della comunità, quelle delle parrocchie, una chiusura messa in preventivo. Ma i numeri dicono altro e all'estrema preoccupazione si è sostituito oggi un pratico ottimismo. «Il proiettore digitale è rivoluzionario per tanti aspetti, come passare dal 33 giri al compact disc - spiega Luigi Lagrasta, delegato di Acec Emilia Romagna - La qualità dal punto di vista visivo è altissima. La pellicola precedente era molto fragile e ingombrante e molto limitata dal punto di vista audio e video. I film da anni sono girati in digitale e poi riversati in pellicola. Una tecnologia che garantisce un futuro completamente diverso». Il passaggio al nuovo sistema oggi permette alle sale parrocchiali di Bologna, la maggior parte delle quali storiche, di partecipare a eventi in diretta e proiettare contenuti impiegando poche energie. «Una sorta di distributore che dà tanta scelta e abbraccia molti filoni artistici - continua Lagrasta - . Un mondo completamente diverso che si è aperto e che nella nostra città è stato accolto da tutte le sale del circuito Acec. La mia riconoscenza va a tutti i parroci che hanno capito la necessità urgente di questa svolta e hanno affrontato le spese molto alte». Costa, infatti, intorno ai 50mila euro il cambio di tutti i macchinari necessari alla nuova proiezione; 80mila per il 3d. Una parte della spesa viene rimborsata dalla Regione, un'altra parte viene sgravata dalle tasse. Comunche il dispendio economico delle singole parrocchie rimane elevato.

«Non c'era scelta - spiega ancora il direttore Acec - . Altrimenti le sale della nostra città, come anche tutte quelle in Italia, che sono settecento, avrebbero chiuso per sempre». Una perdita incalcolabile per la comunità. Le sale parrocchiali infatti non servono unicamente alle proiezioni: vengono organizzati eventi culturali di diverso tipo, convegni e dibattiti. Come il cineteatro Antoniano che ospita spettacoli di teatro e balletto, ed eventi per bambini. O il Perla, promosso da don Scimè, gestito dai volontari della parrocchia. Poi ci sono l'Orione, il Bristol, l'Alba, il Bellinzona, il Galliera, il Tivoli e il Chaplin, famoso per le sue proiezioni di film in lingua originale. «Questa novità, che oggi è tornata di moda e viene promossa in altre sale, venne introdotta da don Benni, il fondatore del Chaplin - racconta Lagrasta - . Con grande

soddisfazione posso dire oggi che, nonostante le previsioni nefaste, nessuna sala ha chiuso sotto le Due Torri. È un risultato straordinario che garantisce il mantenimento della ricchezza e della qualità degli spettacoli a Bologna». «In questo senso - conclude - il digitale ha scoperchiato, con la moltiplicazione dell'offerta, i nostri limiti anche culturali, nella capacità di affrontare la contemporaneità in modo diverso, perché l'autoreferenzialità non porta a nulla. La scelta dei film spesso mancava di appeal per i giovani. Oggi questo rischio non si corre più, perché la scelta è vastissima». I sacerdoti che hanno usato il cinema se ne sono accorti. Le sale devono tornare a conquistare il loro ruolo di punto di riferimento per la progettazione pastorale. Insomma, usando un'immagine cara al cardinale Martini: la Bibbia su una mano e un film sull'altra.

scuola

Nidi e materne in regione

Più di mille nidi (per la precisione 1.018) che mettono a disposizione 38.278 posti; 33.223 bimbi 0-3 anni iscritti e 33,7% di posti coperti rispetto al totale dei potenziali utenti: è la fotografia scattata dal rapporto annuale sui «Servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna» relativo al 2012/2013. «E' stato superato l'obiettivo del 33% indicato nel 2000 dal Consiglio europeo di Lisbona - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi - . E' un risultato importante, raggiunto grazie al sistema di offerta integrata pubblico-privato e

allo sforzo economico compiuto dalla nostra Regione: nonostante i fondi nazionali per i servizi dedicati alla prima infanzia siano stati azzerati da oltre tre anni, da parte nostra abbiamo deciso di mantenere invariato il finanziamento che, per il 2014, ha superato gli 11 milioni di euro di cui oltre 7 destinati a nidi, micronidi e piccoli gruppi educativi». Il report guarda anche alle materne paritarie (comuni e private): 117.023 i bambini da 3 a 6 anni accolti dal sistema integrato, il 47,2% dei quali frequenta scuole d'infanzia statali, mentre il 52,8% quelle non statali (comuni e private). (F.G.)

«Maleficent», inno al pentimento e all'amore materno

La pellicola contiene messaggi buoni, così come la figura di una fata cattiva che diventa una mamma affettuosa mettendo da parte la vendetta. Un film che mai cade nel melenso e nel moralista, anzi è avvincente e forte, sano e buono

Angelina Jolie recita, nei panni di una strega malvagia ma non troppo, il remake di un film della Disney, «La Bella Addormentata»: qui il bene è ancora bene e il male ancora male, ma si fa un passo avanti

DI CARLO BELLINI

Come ci sembra bello vedere riprodotto in salsa moderna il rapporto di amore tra mamma e figlia. Parliamo del film «Maleficent», con Angelina Jolie nei panni di una strega... malvagia ma non troppo, il remake di un vecchio film della Disney - «La Bella Addormentata» - bellissimo e avvincente

nella versione originale come in quella di ora. Perché se il film antico preso dalla fiaba di Perrault era un chiaro segnale a chiamare il male col suo nome e il bene a chiamarlo bene, quello moderno non smentisce il precedente ma va oltre: è un inno al pentimento e all'amore materno. Pensate che roba! E che trasgressione questo sì, ma non nel senso modaiolo in cui per trasgressione si intende solo quello che a un certo punto porta a far male a se stessi e agli altri; qui la parola trasgressione intende «quello che di norma non ci dicono e non ci invitano a fare»: perdonare. Certo, viene da pensare che i remake dei vecchi film siano pieni di brodo relativistico, pieni di un concetto tanto di moda: che bene e male non esistono. Mentre qui è proprio il contrario: il bene è ancora bene e il male è ancora male; solo che spiega facendo un passo

oltre, che non sono le persone ad essere «il bene» o «il male», cosa che non ci sembra per niente sbagliata. Qualcuno ha sottolineato che qui sono le figure femminili a fare bella figura, prefigurando un inno al femminismo o alla misoginia al contrario... se non fosse che, visto le figure maschili che appaiono nel film, come dar loro torto? Che poi il principe azzurro non sia efficace e all'altezza delle aspettative, rientra nell'ordine delle cose (il giovane si dichiara ancora non pronto e questo - scusate tanto - ci sembra solo un tratto positivo per un adolescente che viene spinto a fare quello che ancora non vuole o non sa fare), ma poi riappare alla fine, non fuggito, non scacciato, ma solo in crescita e in futuro innamoramento. A me sembrano messaggi buoni, così come la figura di una fata cattiva che diventa una mamma affettuosa mettendo da parte la



Angelina Jolie in «Maleficent»

vendetta. Non andiamo nei particolari ma merita di vedersi, anche per la bella colonna sonora, un film che mai cade nel melenso e nel moralista, anzi è avvincente e forte, sanamente femminista, sanamente buono.

**Al Museo della musica
le sonorità del Maver Quartet**

Martedì 19 per la rassegna estiva «Sno-di» del Museo Internazionale della Musica (Strada Maggiore 34) saranno di scena le particolari sonorità del Maver Quartet, che si esibirà nel concerto «Tracce d'Africa». Si tratta di una ricerca dei ritmi africani all'interno dei variegati generi musicali sudamericani, attraverso composizioni originali che spaziano dagli elementi neri del tango e del jazz, dal Medio Oriente al Mediterraneo e all'America Latina. Il pubblico del Museo avrà l'occasione di vedere in azione Carlo Maver al bandoneon, Roberto «Red» Rossi alle percussioni, Stefano De Bonis al fender rhodes e Achille Succi a sax contralto, clarinetto basso e flauti etnici. Il Maver Quartet ha preso parte con successo a svariate manifestazioni musicali, vantando inoltre collaborazioni discografiche di rilievo. Il Museo, come abitualmente si verifica in concomitanza dei concerti del martedì, sarà aperto dalle 16 alle 21. (E.O.)

I fotografi e il rock a Bologna

Il rock e Bologna. Una felice unione, basti pensare all'indimenticabile esibizione di Bob Dylan per il Congresso eucaristico nazionale nel 1997, davanti a Giovanni Paolo II. A fare il racconto di questa storia ci pensa una mostra organizzata dalla U.F.O. - Unione Fotografi Organizzati -. «I concerti rock a Bologna», dal 5 al 31 agosto a Palazzo d'Accursio, è un racconto per immagini della storia musicale della città realizzato in più di trent'anni di attività. Il ruolo centrale riservato alla musica è dato dal prestigioso riconoscimento di Bologna Città della Musica Unesco. Nella mostra, allestita nella manica lunga di Palazzo d'Accursio, sarà possibile vedere alcune fotografie dei grandi della storia del rock, da Jimi Hendrix al Palasport di Bologna nel 1968, a Joe Cocker con la band Mad Dogs & Englishmen, da Patti Smith e Lou Reed in concerto allo stadio di Bologna a Bob Dylan al Centro Agroalimentare in onore di Giovanni Paolo II, fino ai Public Enemy al Made in Bo' nel 1994. E ancora, alcuni scatti dallo spettacolo televisivo «Taratata» in cui

grandi artisti italiani e internazionali si esibivano dal vivo al Palasport, Tina Turner nel 1996, una grande Patti Smith in concerto in Piazza Maggiore nel 2006 per arrivare fino ai giorni nostri con il concerto dei Radiohead all'Arena Joe Strummer di Parco Nord, nel 2012. A fianco delle 45 fotografie sia bianco e nero che a colori, sono presenti anche copertine di riviste e articoli di giornali nei quali sono state pubblicate le fotografie scattate durante le varie esibizioni. Da diversi anni l'Unione Fotografi Organizzati lavora per valorizzare gli archivi fotografici di vari fotografi bolognesi per riportare alla luce attraverso mostre, pubblicazioni ed eventi vari, gli scatti, a volte sconosciuti, di tanti professionisti che per anni hanno documentato gli avvenimenti ed i cambiamenti della città, lavorando con passione e perizia. I fotografi sono Sandro Beccari, Luca Bolognese, Walter Breviglieri, Nicola Casamassima, Paolo Ferrari, Luciano Nadalini, Michele Nucci, Enrico Scuro, Gilberto Veronesi, Roberto Villani.

Caterina Dall'Olio

«Histoire du soldat» al Baraccano

Mercoledì 20 e giovedì 21 alle 21, nel cortile del Piccolo Teatro del Baraccano, si assisterà alla rappresentazione «Histoire du soldat» di Igor Stravinskij, diretta da Giambattista Gioicoli. Le musiche saranno eseguite dalla Piccola Orchestra del Baraccano e la voce recitante verrà interpretata dalla poliedrica Angela Malfitano, attrice, regista ed insegnante. Questo spettacolo sarà l'ultimo della straordinaria rassegna «Atti sonori. Teatro musicale al Baraccano» e fa parte della stagione estiva che il Teatro Comunale ha realizzato unitamente alla Cooperativa Teatro del Pratiello e la Scuola di Teatro di Alessandra Galante Garrone.



«Histoire du soldat» è uno spettacolo molto ricco: si tratta infatti di un intreccio teatrale che prevede balletti, musica da camera e un racconto per bambini. Sarà senz'altro un'occasione di intrattenimento gradito a coloro che non hanno lasciato la città in agosto. (E.O.)

Continua il nostro viaggio nella vallata: oggi un excursus tra le tele eseguite per le chiese dagli artisti dell'«epoca d'oro» bolognese

L'attrice Angela Malfitano, che farà da voce recitante nella rappresentazione dell'«Histoire du soldat» di Stravinskij al Baraccano

Valsamoggia, quadri del Seicento

DI DOMENICO CERAMI

Nel corso del Seicento, il secolo d'oro della pittura bolognese, pittori di chiara fama e anonimi epigoni eseguono per le chiese, i santuari e gli oratori della valle del Samoggia alcune tele di «buona mano» e qualche capolavoro. Il soggetto sacro raffigurato spazia dal santo titolare cui è dedicato l'edificio alla figura di Maria ritratta nei misteri del Rosario o nell'atto di proteggere la comunità da qualche sciagura. Le immagini si

Le immagini si distinguono per chiarezza nell'argomentazione figurativa, per porsi come «strumenti di pedagogia religiosa e di edificazione morale» o per essere testimoni di una confraternita

distinguono per la chiarezza nell'argomentazione figurativa, per porsi come «strumenti di pedagogia religiosa e di edificazione morale» o per essere testimonianza della devozionalità di una confraternita. Così «I Misteri del Rosario» nella chiesa di Sant'Andrea di Montebudello, dipinti nel 1636. A volte la pala si deve alla volontà della comunità come per «La Madonna del Carmelo con i Santi Rocco e Sebastiano» di Gessi, realizzata nel 1631 e conservata oggi nella parrocchia di Monteveglio. Non manca poi la generosità di un facoltoso committente, testimoniata dai «Misteri del Rosario» realizzati nel 1610 per Domenico Turrini da Bartolomeo Cesi, ammirabili nella chiesa di San Nicolò di Calcara; altrettanto per «La Crocifissione con i Santi Senesio e Teopompo», cui è dedicata la chiesa di Zappolino, commissionata dalla contessa Costanza Gessi Isolani nel 1683. Scompare l'oro dei quadri su tavola e dei politici di antica memoria, ecco dunque imporsi la pala d'altare. Il pittore rappresenta brani della vita del santo segnati dalla volontà di veridicità, si pensi alla raffigurazione della «Caduta di Saulo sulla via di Damasco» esposta nella parrocchia di San Paolo di Oliveto. Altre volte collega il santo al territorio attraverso un espediente figurativo, come denuncia il santo Stefano ritratto con alle spalle

la Rocca dei Bentivoglio, realizzato nel 1637 dal «reniano in libertà» Simone Cantarini ed esposta nella parrocchia di Bazzano. Talvolta le chiese, basta visitare la piccola San Pietro nel borgo di Castello di Serravalle o quella di San Michele di Tiola, diventano gallerie della pietas più cara alla comunità esponendo i santi della tradizione locale: Antonio di Padova, Michele, Pietro, Francesco da Paola, Antonio abate, Vincenzo Ferreri, Rocco, Sebastiano. All'occhio attento altre tele richiamano l'incisività del linguaggio pittorico elaborato da Guido Reni, sebbene affiorino accenti di attardata maniera, il rifarsi a opere conosciute tramite incisioni e un carattere di arcaismo nel tratto di qualche anonimo pittore. Sono dipinti che racchiudono nella loro semplicità compositiva la mirabile e lunga stagione della scuola bolognese come documentano la pala raffigurante la Beata Vergine del Suffragio insieme a sant'Antonio e alle anime purganti esposta nel grazioso oratorio bazzanese di Santa Maria del Suffragio, il San Giovanni Battista presso l'omonima chiesuola di Maiola, opera di Giacomo Cavedoni o infine la Crocifissione gemma della chiesa di San Salvatore di Rodiano, copia del Reni. Non mancano infine le intonazioni cromatiche e una certa armonia di fondo in alcuni dipinti, come denuncia «Il Salvatore benedicente tra cherubini, due angeli e i santi Pietro e Stefano», nella chiesa di San Salvatore di Rodiano nel comune di Savigno, in cui traspare la mano del Gessi. Non meno brillanti per qualità paiono nella chiesa di San Pietro di Castello di Serravalle il San Rocco inginocchiato, vicino ai modi di Domenico Maria Canuti, e il Sant'Antonio di Padova con Gesù Bambino, prossimo allo stile di Elisabetta Sirani, entrambi ascrivibili alla metà del secolo.



San Petronio, prosegue la mostra al Villaggio della salute



Continua fino al 19 agosto la mostra «Fede, libertà e bene comune; Bologna e la Basilica di San Petronio», al Villaggio della Salute Più (via Sillaro 27 a Monterenzio, lungo la vallata sopra Castel San Pietro Terme). Al centro dell'esposizione i principali nuclei tematici inerenti la chiesa petroniana: la sua natura di tempio civico, voluto dalla città per ringraziare Dio della ritrovata libertà e prosperità, in un periodo storico nel quale fede e realtà coincidevano; la storia della sua costruzione e gli avvenimenti storici accaduti nel corso della costruzione; i tesori in essa contenuti, quali il portale di Jacopo della Quercia, la Cappella Bolognini, le Reliquie di San Petronio, la Meridiana e gli organi storici; i recenti lavori di restauro e consolidamento. «Voglio esprimere un sincero ringraziamento al professor Antonio Monti, direttore scientifico Mare Termale Bolognese, che ha aderito con simpatia a questa nostra inizia-

tiva culturale - riferisce Gianluigi Pagani degli «Amici di San Petronio» -. La mostra rappresenta un'occasione preziosa per fare conoscere le numerose iniziative che gravitano attorno al progetto «Felsinae Thesaurus», finalizzate alla diffusione della conoscenza della Basilica e al coinvolgimento della cittadinanza nel restauro e nel mantenimento di questo inestimabile patrimonio di arte e di fede». La mostra spiega anche lo stretto rapporto che lega la Basilica del Santo Patrono al Comune che, nel 1390, la volle costruire, con il contributo di tutta la popolazione, nel cuore stesso della città, affacciata sulla grande piazza che già allora era il fulcro della vita pubblica. La facciata fu pertanto rivolta a nord e l'abside a sud, piuttosto che a oriente secondo la regola liturgica. Per informazioni e donazioni per i restauri: sito www.felsinaethesaurus.it; infonine 3465768400; email info.basilicasanpetronio@alice.it. (G.P.)

Persiceto

«Sere d'estate» tra canzoni e jazz
Si terrà nel cortile del Municipio di San Giovanni in Persiceto, venerdì 22 alle 21.15, il 2° appuntamento della rassegna «Sere d'estate 2014», promossa dalle associazioni musicali Echoes e Bernstein, col contributo del Comune di Persiceto. **Fleq Band** proporrà «Swinging Maramao», concerto dedicato alla rivisitazione di alcune canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana del dopoguerra, come «Non dimenticar», «I te verria vasà», «Ho un sassolino nella scarpa», «In un vecchio palco della Scala», ... contaminate da sonorità jazz. **Protagonisti della performance: Alessio Alberghini (sax e flauto), Giacomo Fantoni, (chitarra), Francesco Boni, (contrabbasso), Sebastian Mannutza (batteria), Rita Cervellati (voce).** Ingresso libero, eventuali offerte saranno devolute alla Casa della Carità di Persiceto.

Appennino

Lizzano, soprano e organo

Prosegue la rassegna internazionale di musica sacra «Voci e organi dell'Appennino». Domani alle 21, a chiusura delle celebrazioni della festa del patrono di Lizzano in Belvedere, si terrà nella pieve di San Mamante un concerto offerto dalla parrocchia per soprano ed organo con musiche di N. De Grigny, J. S. Bach, F. Mendelssohn, M. Reger, G. B. Pergolesi, G. F. Händel. Si esibiranno due musicisti di Pordenone, Manuela Falconio e Daniele Toffolo. La Falconio si è brillantemente diplomata in canto, perfezionandosi poi nello studio della tecnica vocale e dell'interpretazione barocca. Ha tenuto numerosi concerti in Italia, Europa, Canada, Stati Uniti e Arabia Saudita. Daniele Toffolo ha conseguito il diploma in organo e composizione organistica. Si esibisce come solista in rassegne musicali, festival e concerti, collaborando con complessi corali, gruppi cameristici e formazioni orchestrali.

La Fabbrica di San Petronio, tanti artisti all'opera

L'aspetto sotto il quale la Fabbrica di San Petronio lasciò la traccia più duratura nella vita, nella cultura e nel volto stesso della città fu quello artistico, e non solo per la costruzione della Basilica ma per aver costituito, col cantiere di San Petronio, un richiamo per numerosi artisti di fama, o per averli chiamati essa stessa. In tal modo l'ambiente artistico cittadino, tradizionalmente piuttosto chiuso in se stesso, ricevette sollecitazioni e fece esperienze destinate a dar frutto anche al di fuori del cantiere petroniano. A ciò contribuì, soprattutto nel Cinquecento, il fatto che la Fabbrica fosse presieduta e composta da persone che appartenevano alla più alta aristocrazia bolognese e a cui, quindi, non

mancavano il senso artistico, il culto del bello e della magnificenza. Fin dai primi anni di attività della Fabbrica il ricorso ad artisti forestieri, specialmente scultori, fu una necessità. Se alla porta maggiore, fino dal 1425-1438, si vide il capolavoro di Jacopo della Quercia, alle porte minori, fra il 1518 e il 1530, lavorarono assieme artisti locali e forestieri. Ma fu il grande problema architettonico del compimento della fronte della Basilica a dare occasione ai Fabbricieri di coinvolgere i più grandi artisti del Rinascimento, cominciando da Michelangelo che fu interpellato nel 1522 e che ben conosceva lo stato della questione avendo fatto, per il papa Giulio II, una famosa statua bronzea del Pontefice, distrutta in seguito a

vicende politiche susseguites dopo la caduta della signoria bentivolesca. Abbandonato il rivestimento marmoreo della facciata, iniziato nel 1538 secondo il disegno del bolognese Domenico da Varignana, furono chiamati a fornire alternative Baldassarre Peruzzi, Giulio Romano, Cristoforo Lombardo e il Vignola; e, nella seconda metà del '500, Domenico Tibaldi e il Palladio. Benché i progetti di tutti questi artisti non avessero attuazione pratica (ne restano solo i disegni nel Museo di San Petronio), l'averli richiesti dimostra che i Fabbricieri, e in particolare i due personaggi di casa Pepoli (Filippo e Giovanni) che tennero la presidenza della Fabbrica dal 1513 al 1585, ragionavano in termini tutt'altro che ristretti e che il loro sguardo, ben oltre la prospettiva locale, si dirigeva verso le tre grandi capitali dell'arte di quel tempo: Firenze, Roma e Venezia.

Mario Fantì



Un restauro di San Petronio

Fu il grande problema architettonico del compimento della fronte della Basilica a dare occasione ai Fabbricieri di coinvolgere i più grandi artisti del Rinascimento, cominciando da Michelangelo



Il chicco caduto che muore dà frutto

Una sintesi dell'omelia del cardinale domenica scorsa a Castiglione dei Pepoli, in occasione della festa del patrono san Lorenzo e del 90° dell'altare. «Quanti fratelli e sorelle oggi sono messi a morte per la loro fede! Ci sono più martiri oggi che nei primi tempi della Chiesa»

DI CARLO CAFFARRA *

Le parole di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo diventano più comprensibili se teniamo presente l'occasione in cui sono state dette. Gesù entra in Gerusalemme trionfalmente. Tra i presenti vi sono alcuni greci che esprimono all'apostolo Filippo il loro desiderio di «vedere Gesù»: Filippo con Andrea va a dirlo a Gesù. Gesù aveva detto che era stato mandato solo per Israele, ma da vari indizi veniamo a sapere che Egli aveva la coscienza di essere inviato a tutte le nazioni. Potremmo quindi pensare: «ecco, è arrivato il momento di manifestarsi anche fuori d'Israele». Ma il Signore non pensa così: non è ancora il momento. Perché? Perché «se il chicco di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Il «chicco di

frumento caduto in terra» è Gesù stesso. In che modo Egli manifesterà tutta la potenza redentiva del suo Amore? Morendo sulla croce. Stiamo celebrando l'Eucarestia facendo memoria del vostro Santo Patrono, il martire san Lorenzo. Dopo che Gesù ha parlato di se stesso sotto la figura del grano di frumento, si rivolge a noi, ai suoi discepoli. E dice: «chi ama la sua vita la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna». Il martire Lorenzo è stato messo di fronte a due possibilità: o salvare la propria vita tradendo Gesù o perdere la propria vita rimanendo fedele a Gesù. Lorenzo non ha avuto dubbi. Ha perso la vita in questo modo, e l'ha così conservata per la vita eterna. Perché per lui vivere era Cristo, e separarsi da Lui era la morte. Odia la sua vita, chi preferisce vivere alle ragioni per cui vale la pena vivere. Quanti fratelli e sorelle oggi in Iraq, in Nigeria sono messi a morte per la loro fede in Gesù! Ci sono più martiri oggi che nei primi tempi della Chiesa. Essi sono, in Gesù e con Gesù, i chicchi di frumento che caduti in terra, muoiono, e perciò daranno frutti. Cari amici, sono venuto fra voi anche per celebrare un anniversario importante. Novant'anni orsono il mio venerabile predecessore cardinale

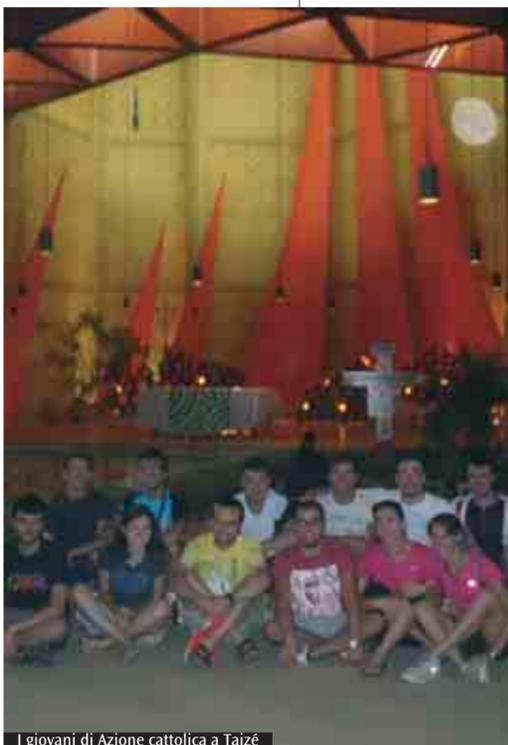
Nasalli Rocca consacrò l'altare sul quale stiamo celebrando l'Eucarestia. Alla luce di quanto Gesù ci ha detto nel Vangelo, possiamo capire il senso di questa memoria. Anzi, l'importanza che ha l'Altare nella comunità cristiana. Ci aiutano due testi biblici: uno di san Paolo e uno di san Pietro. Scrivendo ai cristiani di Roma, l'Apostolo dice: «Vi esorto fratelli, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. È questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1). Su questo altare, quando celebrate l'Eucarestia, ponete le vostre persone e la vita che state vivendo: le vostre sofferenze e le vostre gioie; le vostre speranze e le vostre delusioni; i vostri timori ed i vostri desideri. Come Gesù, come Lorenzo, voi offrite in sacrificio voi stessi. L'apostolo Pietro fa un'esplicitazione assai importante: «Avvicinandovi a lui, pietra viva, quali pietre vive siete costruiti anche voi per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio» (1Pt 2,4). È mediante Gesù crocifisso e risorto che anche voi, su questo altare, offrite sacrifici spirituali graditi a Dio. È da questo altare che sale al Padre il soave profumo delle vostre vite vissute seguendo Gesù.

* Arcivescovo di Bologna

“
Su questo altare, quando celebrate l'Eucarestia, ponete le vostre persone. È mediante Gesù crocifisso e risorto che anche voi offrite sacrifici spirituali graditi a Dio; da qui sale al Padre il soave profumo delle vostre vite vissute con Gesù



La chiesa di Castiglione dei Pepoli



I giovani di Azione cattolica a Taizé

Giovani di Ac sulle vie di Francia

È stato un campo un po' all'avventura, da turisti e pellegrini. Dopo Lione abbiamo raggiunto Taizé, dove abbiamo condiviso con migliaia di giovani incontri e preghiera

Nell'estate del tour de France con vittoria italiana, anche un gruppo di giovani dell'Azione cattolica ha percorso le strade della Francia, in un campo un po' all'avventura, da turisti e pellegrini. Dopo aver visitato Lione, camminando lungo i fiumi che la attraversano e pregando nel santuario che domina la città dalla «collina che prega», abbiamo raggiunto Taizé, cuore del campo, capitale dell'ecumenismo. Abbiamo condiviso con altre migliaia di giovani da tutto il mondo gli incontri e la preghiera, scandita dai canoni. E' stato bello pregare in un clima di grande comunione, silenzio e anche distensione: davvero la preghiera era momento di ristoro e quelle ore passate nella chiesa della Riconciliazione erano occasione di riposo, di incontro e di fraternità. La semplicità e bellezza dei canti, l'attenzione e il raccoglimento stupivano davvero e confermavano le parole di Gesù «venite a me, voi tutti stanchi e oppressi e io troverete ristoro per le vostre anime» (Mt 11,28). Da Taizé, il cammino ha preso la direzione di Cluny, paese della celebre abbazia monumentale, ormai ridotta a cappella. Attraversando i villaggi della Borgogna e con la compagnia del fiume Saone, siamo arrivati poi ad Ars, la città del curato «martire del confessionale». La preghiera della Chiesa ha scandito le giornate di cammino e di turismo e la celebrazione quotidiana dell'Eucarestia ha ancorato quest'avventura alla Grazia che

viene dalla Provvidenza, rendendo il nostro stare insieme non una semplice vacanza, ma un'esperienza di fede e di crescita spirituale. Siamo saliti «sulle spalle dei giganti», i Padri della Chiesa, che hanno ispirato alcune nostre riflessioni e momenti di lettura e condivisione. Il tema della Tradizione, vicina all'invito missionario di Gesù ai suoi ha guidato questi dieci giorni vissuti assieme. Tradizione che è «fiume vivo che ci collega alle origini, nel quale sempre le origini sono presenti... e ci conduce al porto dell'eternità. In questo fiume vivo si realizza sempre di nuovo la parola del Signore: ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt 28,20)» (Benedetto XVI). Se da un lato veniva da guardare con sospetto giovanile a questo tema che odora di passato e di vecchio, i testi meditati assieme ci hanno aiutato, invece, a pensare alla tradizione come ad una presenza costante e viva, opera dello Spirito, che ci coinvolge e provoca ad essere testimoni grati e consapevoli del dono ricevuto e responsabili di questo tesoro depositato in noi, verso quanti incontriamo. Siamo tornati a casa col desiderio di immergerci con generosità e docilità allo Spirito in questo fiume vivo che attraversa luoghi e tempi e porta amicizie, fatiche e gioie, salvezza; e con le musiche di pace che da Taizé continuano a risuonare nel cuore e nella mente: «Finché vivo canterò al Signore, inneggerò al mio Dio, finché esisto (canone 131, Ps 104,33-34)».

Riccardo Magliozzi

Il nostro stare insieme non è stato una semplice vacanza, ma un'esperienza di fede e di crescita spirituale, grazie alla preghiera della Chiesa e all'Eucarestia

Il cardinale domenica al Villaggio senza barriere di Ca' Bortolani

Domenica 24 il cardinale Caffarra sarà al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Ca' Bortolani di Savigno, per la tradizionale visita annuale nel mese di agosto, in occasione della «Festa degli anni H». Voluta dal fondatore del Villaggio, monsignor Mario Campidori, questa festa, successiva alla solennità dell'Assunta, indica come gli anni di malattia uniti a Gesù si illuminano e acquistano un significato pieno e prezioso. Il programma prevede: alle 10.30 l'arrivo e l'accoglienza, poi il saluto del Cardinale personalmente ad ogni ospite del Villaggio e alle 11 la Messa presieduta dall'Arcivescovo. Al termine, la recita dell'Angelus davanti alla statua di Maria Assunta, con le preghiere del Cardinale, secondo le sue intenzioni; alle 13 il pranzo. Nel pomeriggio, festa insieme con musica, canti e giochi. «Nell'occasione, sarà inaugurata la parete di don Mario Campidori - racconta Massimiliano Rabbì, presidente della Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia onlus - che include, in un punto predisposto con adeguato spessore, una nicchia dove successivamente saranno traslati i resti mortali del fondatore del Villaggio. La parete, che si compone di due altorilievi e una statua, raffiguranti rispettivamente don Mario, il Cristo risorto e l'Assunta, realizzati dallo scultore Luigi Enzo Mattei, si trova nella piazza centrale del Villaggio e, dopo circa due anni di lavori, è terminata lo scorso giugno». Domenica 31 agosto, invece, si svolgerà la «Festa dei bambini» con la Messa alle 11, celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. (R.F.)

A Monzuno si onora san Luigi Gonzaga

Questa settimana nella parrocchia di Monzuno, guidata da don Lorenzo Brunetti, si celebra la tradizionale festa in onore di san Luigi, patrono dei giovani. Il programma religioso prevede giovedì 21 alle 19 processione con la statua del Santo dalla chiesa del borgo fino alla chiesa parrocchiale, dove sarà celebrata la Messa. Al termine, in chiesa concerto d'organo. Domenica 24 alle 11 Messa solenne, celebrata dal parroco, nella Piazzetta Benassi. La sagra, che si affianca alla festa religiosa, si svolgerà da martedì 19 fino a martedì 26 agosto ed è organizzata dal Comune. Tra gli appuntamenti, oltre allo stand gastronomico aperto tutte le sere, si segnalano: martedì 19 alle 21 «Little Circus» spettacolo per bambini con saltimbanchi e giocolieri, mercoledì 20 alle 21 concerto del corpo bandistico «Pietro Bignardi» di Monzuno, domenica 24 pomeriggio in piazza giochi per i bambini e lunedì 25 dalle 20 «Festa della fisarmonica». Nelle giornate di venerdì, sabato e domenica il paese sarà animato da una grande fiera campionaria con espositori di ogni genere e prodotti tipici provenienti da tutta Italia, inoltre nelle serate di venerdì e sabato si esibiranno orchestre spettacolo e domenica i ballerini di «Cesena danze».



A Sottocastello la festa di Casa Santa Chiara

La festa di Santa Chiara ha riunito in Cadore, nella località di Sottocastello, un centinaio di bolognesi, ospiti dell'associazione Casa Santa Chiara che da 40 anni organizza le vacanze estive ma anche invernali per centinaia di persone disabili. Ad accudirle volontari e educatori dell'associazione, sotto l'occhio attento di Aldina Balboni che ne è la fondatrice. Un'esperienza intensa che segna profondamente il quotidiano. «Mi porto a casa tante foto, tanti ricordi e soprattutto tanti nuovi amici». Raccontando l'esperienza in quella scuola d'amore che è Sottocastello è commosso Lorenzo, uno studente diciottenne del Salvemini, alla vigilia della partenza dopo aver passato due settimane dedicandosi ad alcuni adulti non autosufficienti a tempo pieno. «È la seconda volta – racconta entusiasta – che faccio questa esperienza. L'anno scorso venni in borsa lavoro, proposta tramite la scuola dall'insegnante di religione e ho deciso di tornare quest'anno come volontario, convincendo anche un amico». «L'iniziativa è aperta anche ad adulti e famiglie che vogliono condividere questa esperienza – spiega Elena, che ha passato qui un periodo di vacanza – alterando gesti di solidarietà con momenti di relax». Un intenso calendario coordinato da monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara. (N.F.)



Master scienza e fede

Sono aperte le iscrizioni alla 13ª edizione del «Master in scienza e fede», proposto dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Le lezioni, che sarà possibile frequentare anche in videoconferenza, si svolgeranno il martedì (ore 15.30-18.40) dal 14 ottobre al 19 maggio. La durata complessiva è di quattro semestri (due anni), con la possibilità di accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre. Il percorso formativo sarà offerto in due modalità: master di I livello e diploma di specializzazione. Entrambi i percorsi saranno riconosciuti come corsi di perfezionamento per la graduatoria dei docenti di Religione. Info: lvs, via Riva di Reno, 57 – tel. 0516566239 – e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it – www.veritatis-splendor.it



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna
TIVOLI
via Massarenti, 418
051.532417 **Jersey boys**
Ore 21

VIDICIATICO (La Pergola)
via Marconi, 10 **Sole a catinelle**
0534.53107 Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Curia chiusa fino al 24 agosto - Istruzioni per la dichiarazione Imu-Tasi per le parrocchie
Feste parrocchiali nelle comunità di montagna - Incontro estivo del Vai a Monterenzio

diocesi

CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile sono chiusi per la pausa estiva e riapriranno lunedì 25 agosto.
DICHIARAZIONE IMU-TASI PARROCCHIE. Sono pubblicate nel sito della diocesi alla pagina <http://www.chiesadibologna.it/amministrazione/pagine/index.php?x=49> le «Note per la compilazione della dichiarazione Imu-Tasi - Enc per gli enti ecclesiastici parrocchiali». Le note preparate dall'Ufficio amministrativo diocesano, sono unicamente pensate per gli Enti ecclesiastici-parrocchia. Si prega di fare attenzione al contenuto e si ricorda che entro il 30 settembre 2014 si dovrà fare la Dichiarazione IMU/TASI ENC.

parrocchie e chiese

MONTEFREDENTE. Nella parrocchia di San Giorgio di Montefredente (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Flavio Masotti, sono in corso i festeggiamenti in onore di San Luigi. Oggi alle 11.30 Messa solenne con il Sacramento dell'Unzione degli infermi e alle 16.30 Vespri e processione con la statua del Santo. Si concluderà, invece, domani la sagra paesana con stand gastronomico, musica e intrattenimenti.
VILLA SASSONERO. È in festa da ieri la comunità di Villa Sassonero, sussidiaria di Rignano, per celebrare la ricorrenza di san Mamante. Oggi, giorno della memoria del Santo, alle 6, la comunità, guidata dal parroco don Paolo Russo, si reca a piedi in pellegrinaggio da San Martino in Pedriolo al santuario, dove saranno celebrate le Messe alle 9.30, 11 e 16.30, quest'ultima seguita dalla processione e benedizione; al termine, festa e ristoro con piadine. Sempre nel santuario, martedì 19 e giovedì 21, Messa alle 20. La festa si concluderà domenica 24 con le Messe alle 10.30 nel santuario e alle 16.30 nella chiesa di Villa Sassonero, con processione e benedizione finale. Al termine, festa insieme.
LIANO. Oggi si festeggia il patrono san Mamante nella parrocchia di Liano, a Castel San Pietro Terme. Alle 11.15 il parroco, don Silvano Cattani, celebrerà la Messa, mentre sarà don Gabriele Riccioni, che officierà la Messa solenne alle 17, seguita dalla processione fino a Villa Moresco e dalla benedizione davanti alla chiesa con l'immagine di san Mamante. Dalle 19 stand gastronomico con piadine e primi piatti caldi; inoltre, lotteria e pesca di beneficenza a favore delle opere parrocchiali.
AFFRICO. Domenica 24 agosto nella chiesa di Affrico, sussidiaria di Santa Maria Villiana, si festeggia, come tradizione, la Madonna del Carmine. Alle 16 Messa solenne, celebrata dal parroco don Pietro Facchini e seguita dalla processione lungo le vie del paese. Al termine, un momento di convivialità e ristoro.
VALGATTARA. Domenica 24 nella chiesa sussidiaria di Valgattara di Castel dell'Alpi (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Giuseppe Saputo, si celebra la festa patronale in onore di san Bartolomeo. Il programma religioso prevede: sabato alle 18 la Messa prefestiva e domenica alle 11.30 Messa solenne concelebrata e alle 16 recita del Rosario, seguita dalla processione con la statua di san Bartolomeo. Al termine, inaugurazione di una targa con dedica a don Adriano Zambelli, scomparso il 27 marzo 2013, in memoria dei suoi 57 anni come parroco a Valgattara. In concomitanza, si svolgerà la sagra paesana nelle serate da venerdì 22 a domenica 24 con stand gastronomico, musica dal vivo, giochi per i bambini e vari intrattenimenti. Si segnalano due concerti del Coro di Sciaricalasino domenica alle 19.30 in chiesa e alle 22 nel campo.
AFFRICO. Domenica 24 agosto nella chiesa di Affrico, sussidiaria di Santa Maria Villiana, si festeggia, come tradizione, la Madonna del Carmine. «La piccola chiesa, dedicata a San Giovanni Battista – dice il parroco don Pietro Facchini – che per il calo delle vocazioni religiose, apre solo in alcune ricorrenze, accoglierà la comunità per la Messa solenne, alle 16, seguita dalla processione lungo le vie del paese». Al termine, un momento di convivialità e ristoro, con la pesca di beneficenza pro opere parrocchiali.

associazioni e gruppi

VAL. Il Volontariato assistenza infermi ricorda che martedì 26 agosto si terrà il tradizionale appuntamento estivo: padre Geremia invita tutti,

Sant'Agostino celebra il patrono con momenti religiosi e ludici

Inizierà domani e terminerà giovedì 28 la festa patronale nella parrocchia di Sant'Agostino. «Come patrono del Comune – sottolinea il parroco don Gabriele Porcarelli – la festa coinvolge in modo trasversale tutta la popolazione e le altre parrocchie che ne fanno parte. Oltre al programma religioso, con momenti di preghiera, riflessione e approfondimento, la festa si sviluppa anche in ambito ricreativo e sportivo, coinvolgendo tutte le età. Infatti dalla serata giovani con lo staff de «La playa del Geco» si passa al concerto dei Nomadi e dall'esibizione di break dance al torneo di briscola». Le celebrazioni religiose culmineranno, domenica 24 alle 10.30, nella Messa solenne presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, seguita dalla processione; dal 26 al 28, si celebra il «Triduo del Santo» con adorazione, preghiera e riflessione. Tra gli appuntamenti ricreativi, oltre alla serata giovani domenica 24 alle 19 e al concerto lunedì 25 alle 21.30, mercoledì 27 alle 21 il concerto dei Joe Dibrutto e giovedì 28 lo spettacolo pirotecnico. Inoltre per tutto il periodo: tradizionale torneo di calcetto, chiosco gastronomico con le «specialità del Patrono», mercatini e, dal Meeting di Rimini, la mostra su sant'Agostino: «Si conosce solo ciò che si ama», nella scuola materna.



La chiesa di S. Agostino

volontari, familiari e simpatizzanti a Monterenzio. Alle 16,30 Messa nella chiesa parrocchiale, seguita da incontro fraterno e cena insieme nella Casa del Vai (a pochi passi dalla chiesa).

spettacoli

ARTOLE. Nel comune di Vergato, a Tolè nuova edizione di Artolè – il circo del Sole. Il programma: prevede venerdì 22 inaugurazione edizione 2014 alla piscina MoividaBeach; sabato 23 dalle 18 inizio manifestazione al Borgo di Sopra e alle 20 pizzata, giocolieri e spettacoli presso la piscina; domenica 24 dalle 10.30 mercatino, mostre d'arte e giocoleria, dalle 17 corteo di figuranti e artisti di strada, alle 21 concerto della banda Bignardi di Monzuno. Per tutto il corso della manifestazione saranno in funzione stands gastronomici.

Tre feste nelle parrocchie di Granaglione

Iniziando da oggi, saranno celebrate tre feste nelle parrocchie del Comune di Granaglione, guidate da don Michele Veronesi. Oggi sarà festa nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Molino del Pallone: alle 9.30 Messa solenne, alle 16.30 ritrovo insieme ai Giardini per continuare la festa e alle 20.45 processione dalla chiesa per le vie del paese. Martedì 19 festa nell'Oratorio del Poggiolo di Granaglione con Messa alle 16.30 e, al termine, momento di festa e fraternità. Infine domenica 24 agosto sarà la festa di San Felice alla Pieve di Borgo Capanne. La giornata sarà preceduta da un triduo di preghiera da mercoledì 20 a venerdì 22 con la Messa, che sarà preceduta dalla processione e celebrata ogni sera alle 20.45 in un luogo diverso (mercoledì a Ponte della Venturina, giovedì a Madognana e venerdì a Borgo Capanne). Nel giorno della festa Messa solenne alle 15.30, seguita dalla processione attraverso il bosco fino alla piana di San Felice. Al termine, serata di festa con intrattenimenti e le specialità della gastronomia locale per tutti.



Sotto le Due Torri si festeggia san Bartolomeo

Domenica 24 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà la festa di san Bartolomeo apostolo, copatrono della parrocchia. Le Messe saranno tre: alle 10.45, 12 e 18.30. Quella delle 12 sarà seguita dalle litanie e dalla benedizione con la reliquia dell'apostolo; mentre quella delle 18.30 sarà presieduta da monsignor Massimo Mingardi, vicario giudiziale aggiunto del Tribunale ecclesiastico regionale, nel 25° di ordinazione presbiterale, e concelebrata dai sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese del territorio parrocchiale. Saranno presenti tutti i gruppi che si ritrovano nella basilica per la celebrazione dell'Eucaristia: ecuadoregni, filippini e peruviani. Dalle 19.30 il tradizionale momento di festa insieme, con la distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino, si svolgerà nell'oratorio dei Teatini, a causa dei lavori che occupano Strada Maggiore e la piazza di Porta Ravenna. In serata alle 20.30, sempre nella basilica, si terrà il concerto dei «Maestri di san Bartolomeo». Il «rito» della distribuzione gratuita del cibo nacque anticamente in occasione della riconciliazione, dopo lunghe e sanguinose lotte, tra le due storiche famiglie bolognesi dei Lambertazzi, di parte ghibellina, e dei Geremei, di parte guelfa.



Il Piccolo Coro Athena ha cantato in Giappone

Dal 15 agosto a oggi il Piccolo Coro Athena, diretto da Marco Fanti, assieme a Chiara Cattani, clavicembalista e fortepianista, hanno preso parte all'edizione 2014 dell'Hamamatsu World Youth Music Festival (Festival giovanile mondiale della Musica). In aprile il sindaco Virginio Merola e il sindaco di Hamamatsu, Yasutomu Suzuki, hanno firmato un accordo di cooperazione nel settore musicale, grazie al quale le due città si impegnano ad accrescere gli scambi culturali, coinvolgendo le proprie istituzioni ma anche gli operatori del settore, i talenti professionali e le imprese creative. L'accordo con Hamamatsu, candidata a diventare Città Creativa della Musica, rappresenta per Bologna un'importante opportunità per valorizzare il proprio patrimonio musicale all'estero. Il Piccolo Coro Athena è una scuola di canto corale per bambini, nata nel 2007 all'interno del Coro Athena del Museo Civico Archeologico di Bologna. Attualmente è composto da 15 bambini dai 4 ai 13 anni ed esegue un repertorio che spazia dai brani del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano a brani di compositori come Mozart, Delibes, Bartók, Britten, Milhaud. Ha eseguito molti concerti e messo in scena due musical: «Il Parnaso confuso» e «Nerone. Alla ricerca della testa perduta».



Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale 99

Il palinsesto di NettunoTv (canale 99 del digitale terrestre) continua a proporre anche d'estate trasmissioni interessanti e che vale la pena seguire. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9 oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è diventata itinerante per le piazze e le vie principali di Bologna. Punto fisso, le due edizioni del telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 porte».

In memoria

Gli anniversari della settimana

18 AGOSTO
Guizzardi don Cesare (1967)
Malaguti don Dario (1999)

19 AGOSTO
Negrini don Alberto (1962)

21 AGOSTO
Angioni monsignor Antonio
Giuseppe (1991)

23 AGOSTO
Lenzi don Sebastiano (1958)
Dardi don Giuseppe (1981)
Duca padre Angelo, carmelitano (2010)

24 AGOSTO
Guidi don Paolo (1948)
Burzi don Orfeo (1978)

A Porretta una serata per salvare il «Grottino Chini»

Salvare il Grottino Chini di Porretta è una delle battaglie più sentite del Comitato «S.O.S Terme Alte», che da tempo la sta portando avanti, affinché quest'opera mirabile d'arte moderna non sprofondi irrimediabilmente nel degrado e nell'oblio. A questo fine, martedì 19 alle 21, al parco Roma di Porretta, è stata organizzata una serata dal titolo «Da Klimt a Chini», che vedrà tra i protagonisti alcune autorità del settore ceramico. Accanto all'organizzatore Renzo Zagnoni, che parlerà delle Terme, ci sarà Paola Chini, nipote di Galileo, il celebre artefice del Grottino. Quest'ultima ricorderà il nonno, eclettico artista tra i pionieri del liberty italiano, come pure farà Gilda Cefariello Grosso, appassionata studiosa, che ha dedicato diverse pubblicazioni alla premiata manifattura Chini. A trattare le tecniche della ceramica penserà Vieri Chini. E' necessario ricordare che lo scorso inverno al Grottino Chini è stata dedicata anche una mostra fotografica, sempre organizzata dal Comitato S.O.S. Terme Alte, col patrocinio del Comune e in col-

laborazione con Nuèter – Gruppo di Studi Alta Valle del Reno. Le fotografie di Stefano Semenzato, nonostante testimoniassero ancora la bellezza e la preziosità del luogo, ponevano in risalto il triste stato di degrado in cui versa l'opera di Chini. L'obiettivo fotografico ha indagato sulle incrostazioni, sulle patine che negli anni si sono depositate sulle piastrelle, con l'augurio che presto si possa riportare all'antico splendore quel prezioso capolavoro del liberty. Ma cos'è dunque il Grottino? La Sala Bibita, un ambiente a pianta rettangolare che nel '900 distribuiva l'acqua delle sorgenti termali Leone e Donzelle. Il nome «grottino» è dovuto al fatto che la copertura a volta della saletta ricorda una piccola grotta. Galileo Chini è stato l'artista fiorentino che fra il 1911 e il 1912 forgò le piastrelle maiolicate, che ancora oggi ne rivestono le pareti interne. Il Comitato S.O.S. Terme Alte si è impegnato nella realizzazione e promozione dell'iniziativa «Adotta una piastrella», finalizzata al restauro della Sala.





L'altare del santuario della Madonna dei Boschi, sormontato dall'immagine

Madonna dei Boschi una devozione antica



I fratelli Giovanni e Simone Prosperi decisero di erigere una chiesa, utilizzando a tale scopo le generose offerte dei devoti e mettendo a disposizione un terreno di loro proprietà. L'11 settembre 1685 l'edificio di culto veniva terminato

La denominazione odierna risale al 1755, quando comparve per la prima volta nella visita pastorale condotta dall'allora arcivescovo cardinale Vincenzo Malvezzi. La profonda devozione alla Vergine Maria si sviluppò però in questo luogo fin dagli inizi del XVII secolo

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il santuario della Madonna dei Boschi, anticamente Beata Vergine del Nuvoletto o Bocca di Nugoletto, fa parte della parrocchia di Campeggio ed è il più antico santuario della zona di Monghidoro. La denominazione odierna risale al 1755, quando comparve per la prima volta documentata in seguito alla visita pastorale condotta dall'allora arcivescovo di Bologna, il cardinale Vincenzo Malvezzi. La profonda devozione alla Vergine Maria si sviluppò però in questo luogo fin dagli inizi del XVII secolo: infatti, sin dal 1626 il viandante, che diventava così anche pellegrino, poteva trovare un pilastro con l'immagine della Beata Vergine di San Luca. Qualche decennio più tardi, i fratelli Giovanni e Simone Prosperi, a seguito del crescere della devozione popolare,

decisero di erigere una chiesa, utilizzando a tale scopo le generose offerte dei devoti e mettendo a disposizione un terreno di loro proprietà. L'11 settembre 1685 l'edificio di culto veniva terminato nelle opere murarie e i fratelli benefattori vollero prendersi anche l'incarico di dotarlo di adeguati arredi, tanto che quando l'abate di Barbarolo - dalla cui pieve dipendeva la chiesa - vi si recò in visita, la trovò dotata per le varie necessità liturgiche. Il mese successivo veniva benedetta dal parroco di Campeggio ed iniziò ad abitarvi stabilmente un cappellano. Altra data importante per la storia del Santuario è quando all'inizio del successivo decennio, papa Innocenzo dichiarò il santuario «chiesa pubblica», nonostante restasse ai fratelli Prosperi il diritto di giuspatronato. La devozione alla Vergine continuò a diffondersi rapidamente nella parrocchia e nelle zone circostanti e il cardinal Boncompagni, nel corso della sua visita pastorale a inizio Settecento, parlò della chiesa dedicata al culto mariano in questi termini: «miraculis clara», sottolineando così le numerose grazie elargite dalla Madonna ai suoi figli. Il Santuario aveva tre altari: il maggiore, posto in corrispondenza dell'antico pilastro, custodiva l'immagine della Beata

Vergine di San Luca; i due laterali erano invece dedicati rispettivamente a san Giuseppe e all'Addolorata, sotto il cui titolo nel 1723 si era costituita la confraternita dei Suffraganti, che contava centinaia di aderenti, ma che venne abolita - come accadde per analoghi sodalizi d'ispirazione confessionale - durante l'occupazione francese. Fu in seguito alla Restaurazione che, per volere del cardinal Oppizzoni, la Confraternita fu ricostituita. All'interno della chiesa sono presenti opere dello scultore Antonio Gambarini. Come ci ricorda il rettore padre Gabriele Pellettieri dei Francescani dell'Immacolata: «Madonna dei Boschi è legata alla parrocchia di Campeggio così come il santuario della Beata Vergine di San Luca a Bologna: rappresenta un punto di riferimento, soprattutto nel mese di maggio in occasione della discesa di Maria tra i suoi figli. Anche da Madonna dei Boschi, la settimana che precede l'Ascensione, la venerata immagine viene portata a Campeggio durante la cosiddetta "festa grossa" e riportata solennemente in processione al suo Santuario proprio il giorno dell'Ascensione da molti volontari, sia uomini che donne. Vi è qui una forte devozione mariana».



La Madonna dei Boschi

*Appennino,
insieme
nelle terra
di Maria*

Campeggio, la piccola Lourdes

Il santuario-parrocchia vicino a Monghidoro ha come caratteristica la riproduzione del luogo di Massabielle, dovuta alla fede e alla generosità di don Augusto Bonafé

Proseguendo il nostro viaggio della fede nella valle dell'Idice, restiamo nel comune di Monghidoro, ad una manciata di chilometri da Madonna dei Boschi e precisamente a Campeggio, parrocchia e santuario mariano. Attorno al Mille, sotto il regime feudale dei conti di Campeggio, la piccola comunità poté godere di un periodo di notevole sviluppo, intessendo rapporti con Bologna, la Toscana e persino con Venezia. In questi decenni venne costruita una prima chiesa, posta sotto l'antica pieve di Barbarolo. Nel 1573 si ha notizia di una nuova chiesa visitata dal Delegato Apostolico, che sarà posta a metà Settecento sotto la pieve di Monghidoro. L'attuale chiesa parrocchiale venne edificata invece nel 1884 e in soli cinque anni, dall'allora arciprete Angelo Polmonari che lavorò all'opera personalmente e con il concorso dei parrocchiani. Ma la costruzione della grotta, riproduzione artificiale che fa di questo luogo la cosiddetta «piccola Lourdes bolognese», non è in verità legata ad alcuna apparizione o manifestazione miracolosa della Vergine, ma la si deve alla fede operosa e alla generosità di un parroco di Campeggio, che ha lasciato un segno profondo nel primo Novecento, don Augusto Bonafé. Questo sacerdote, nato nel 1878, ricevuta l'ordinazione dal cardinale Svampa,

dopo un periodo nel quale svolse l'attività di cappellano occupandosi della pastorale giovanile, diventò, nel 1918, parroco a Campeggio. Di famiglia agiata, impegnò buona parte dei propri averi per aiutare i poveri e le famiglie in difficoltà. Ed anche la grotta, edificata su modello di quella ben più nota di Massabielle, venne costruita a sue spese. I lavori iniziarono nel 1923 e furono portati avanti grazie all'aiuto di numerose maestranze - a partire da muratori e scalpellini - che vi lavorarono alacremente sotto la direzione di un valente artigiano bergamasco. Come abbiamo detto, la grotta riproduce fedelmente, sebbene con dimensioni ridotte, quella francese nei vari particolari: le rocce, la nicchia e l'altare posto ai piedi della Madonna, la cascata d'acqua. Inoltre, vi sono riportate in piccolo le caratteristiche che legano la storia delle apparizioni a Bernadette. È possibile per i fedeli arrivare ai piedi della statua di Maria al piano superiore. Nel santuario si ricordano anche i caduti nel Primo conflitto mondiale; all'ingresso della grotta vi sono le due nicchie dedicate ai soldati di Campeggio morti nel corso della guerra. La grotta di Lourdes portò un gran numero di pellegrini e dagli anni '60, grazie alla nuova strada, fu possibile raggiungere il santuario anche in pullman.

Saverio Gaggioli

La grotta riproduce fedelmente, sebbene con dimensioni ridotte, quella francese: le rocce, la nicchia e l'altare posto ai piedi della Madonna, la cascata d'acqua

La «Via Matris» tra i castagni

Si è tenuta nel pomeriggio di sabato 28 giugno l'inaugurazione della «Via Matris» presso lo storico santuario di Madonna dei Boschi, alla presenza del rettore padre Gabriele e delle autorità civili, a cominciare dal sindaco di Monghidoro Alessandro Ferretti. Modellata sulla Via Crucis e fiorita dal tronco della devozione ai «sette dolori» della Vergine, questa forma di preghiera germinata nel secolo XVI si è progressivamente imposta, fino ad attestarsi nella forma attuale nel secolo XIX. Viene preso in considerazione il cammino di prova vissuto da Maria, nel suo pellegrinaggio di fede, lungo l'arco della vita del suo Figlio e sigillato in sette Stazioni: la rivelazione di Simeone, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù, l'incontro con Gesù sulla via del Calvario, la presenza sotto la croce del Figlio, l'accoglienza di Gesù deposto dalla croce e la sepoltura di Cristo. A Madonna dei Boschi questo percorso di preghiera si snoda tra i castagni e gli altri alberi secolari del bosco attiguo alla chiesa e le stazioni raffiguranti i sette dolori della Vergine, sono state realizzate in bassorilievo dallo scultore Dario Ferraresi di Roncastaldo. La «Via Matris», che come abbiamo in precedenza ricordato ha inizio con la profezia di Simeone, termina sulla cima del Monte Canevale, con il pilastro votivo risalente ai primi anni del Novecento, rappresentante appunto l'ultima stazione, la sepoltura di Gesù. Durante la processione svoltasi la sera, è stata benedetta ogni stazione ed è stata recitata la preghiera della Corona dei sette dolori della Madonna. Uno straordinario cammino spirituale. (S.G.)



La facciata del santuario di Campeggio